Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIII
una copia € 1,00

n. 12
17 GIUGNO 2012

DELEGITTIMANDO NON SI MIGLIORA

In tutti i sondaggi la fiducia degli italiani per la politica è molto bassa. Dagli anni di tangentopoli c'è stata una crescente disaffezione nei confronti dei Partiti che sono deputati a praticarla. Anche quella stagione è passata tra luci ed ombre e i risultati penali sono stati inversamente proporzionali al clamore che ha destato, nel suo insieme, tutta l'operazione, segno che non tutti coloro che operavano, in un certo senso, nella politica fossero corrotti.
Il risultato più evidente è stata la nascita di una serie molto articolata di liste civiche a livello periferico e di movimenti, spesso ancorati a personaggi di spicco, a livello nazionale.
L'attenzione che un tempo si concentrava sulla Lega di Bossi o su Forza Italia di Berlusconi in questi ultimi tempi si è addensata attorno a Grillo. L'adagio corrente è: i parlamentari sono troppi, gli emolumenti molto alti, i partiti costano tanto!
Il timore che sembra di leggere in questa evoluzione o involuzione, secondo il verso in cui viene letta, è che si lavori per disancorare la politica dalle coscienze degli italiani creando astio, contrasto e fastidio. In altre parole sembra che si voglia continuare con l'antico adagio "la politica è cosa sporca".
Dopo la politica sembra che, ora, tocchi alle Banche. Da un po' di tempo a questa parte esse sono al centro di un "dibattito stucchevole" che le definiscono come centri di potere funzionali al potere e lontane dalla gente comune che, poi, è quella che con il deposito dei risparmi, in qualche maniera, danno ad esse modo di svolgere la propria funzione. Anche qui ci sono soggetti che parlano di Banche e di credito, di debiti e di rendite senza alcuna formazione specifica, ma soltanto per inserirsi nell'attualità del dibattito.
In questi ultimi tempi è la Chiesa ad essere attaccata e principalmente la sua Banca, lo IOR, ma anche la vita interna del piccolo Stato con una visione conflittuale tra i diversi ruoli istituzionali. C'è una specie di "accanimento" nella pubblicazione di documenti riservati e sottratti alla vigilanza delle autorità vaticane. Vi è da dire che la Chiesa è sotto "la mira" o se vogliamo essere più cortesi sotto "l'osservazione" di tanta parte della nostra società, da tanto tempo, a partire dalla nota questione ICI.
Cosa accomunano i tre filoni di aggressione mediatica? Il denaro! Quali possono essere gli obiettivi? La destabilizzazione! Chi vince? Un'eventuale dittatura! Chi perde? Il popolo! Allora?
Ci affidiamo all'attualità delle parole che un grande uomo del secolo scorso Enrico Medi, pronunciò a Roma il 10 maggio del 1962: "I soldi sono una cosa preziosa, lo sappiamo. Ma occorre dare ai soldi il senso dinamico della vita, come alla scienza il senso dinamico del sapere, come alla politica il senso dinamico del sacrificio: un mondo che si trasforma e a cui tutte le masse di uomini con le loro responsabilità e personalità devono partecipare". Poi, Medi è preciso anche nel rispetto per il Creatore e sostiene: "E non arrivo a capire come ci sia una parte del mondo, ossessionata e triste, che della materia fa la sua bandiera per alzarla contro quel Dio che ha dato il pensiero per intenderla e il cuore per amarla".

La rubrica Litterae Communionis curata da don Andrea Cesarini riprenderà a Settembre

CHIESE DISTRUTTE E CHIESE INSANGUINATE

"La festa del Corpus Domini è un grande atto di culto pubblico dell'Eucaristia, sacramento nel quale il Signore rimane presente anche al di là del tempo della celebrazione, per stare sempre con noi, lungo il trascorrere delle ore e delle giornate". Lo ha detto Benedetto XVI, in occasione della recita dell'Angelus a piazza San Pietro. Perciò nelle chiese "il luogo più sacro è proprio quello in cui si custodisce l'Eucaristia". A questo proposito il Pontefice ha rivolto un pensiero "con commozione alle numerose chiese che sono state gravemente danneggiate dal recente terremoto in Emilia Romagna, al fatto che anche il Corpo eucaristico di Cristo, nel tabernacolo, è rimasto in alcuni casi sotto le macerie". "Con affetto - ha proseguito il Papa - prego per le comunità, che con i loro sacerdoti devono riunirsi per la santa messa all'aperto o in grandi tende; le ringrazio per la loro testimonianza e per quanto stanno facendo a favore dell'intera popolazione". Infatti, "è una situazione che fa risaltare ancora di più l'importanza di essere uniti nel nome del Signore, e la forza che viene dal Pane eucaristico, chiamato anche 'pane dei pellegrini'. Dalla condivisione di questo Pane nasce e si rinnova la capacità di condividere anche la vita e i beni, di portare i pesi gli uni degli altri, di essere ospitali e accoglienti". *(fonte agensir)*
Se qui le chiese sono state distrutte dal terremoto nel Lagos, la Chiesa che viene insanguinata con il sacrificio di tanti cristiani. Ancora una domenica di sangue per i cristiani in Nigeria. Due nuovi attacchi - un attentato suicida e una sparatoria - hanno preso di mira due chiese, nel centro e nel nord est del Paese, provocando almeno quattro morti e una cinquantina di feriti. Nel primo attacco, sferrato durante la messa, un kamikaze ha fatto esplodere la sua auto contro una chiesa nella città di Jos, nello Stato del Plateau, nel centro del Paese.

(continua a pag. 14)

DOMENICA 27 MAGGIO. GIOCHI PER LE VIE DEL BORGO!

Bambini e adulti, giovani e nonni, papà, mamme e preti. Una giornata insieme per giocare, pranzare e pregare. Una scommessa che gli oratori di Agugliano, Gallignano, Casine di Paterno, Sappanico e Montesicuro hanno sicuramente vinto domenica scorsa riuscendo a portare 240 giocatori di tutte le età e altrettanti spettatori, per le vie del borgo storico di Agugliano in una sana e amichevole competizione tra 12 squadre delle diverse frazioni dell'entroterra anconetano e dello stesso Comune ospitante. Una frontiera può essere utile per definire i confini di uno Stato. Un campanile può essere utile per identificare una chiesa. Ma "frontiera" e "campanile" non devono diventare simboli di separazione e divisione ma simboli di incontro e relazione. Ecco allora il titolo dell'evento: "Giochi senza campanile"; 17 giochi per incontrarsi: gara delle tagliatelle, taglio del tronco, palloncini d'acqua, caccia al tesoro, gincane con saracino, staffette, corsa con i sacchi e con i secchi. Il gioco, se usato bene, è un potente strumento di educazione, condivisione e socializzazione tra persone, generazioni diverse, credenti e non credenti.
Grazie allora dell'instancabile lavoro volontario che tante persone portano avanti senza clamore nei nostri oratori e nelle nostre parrocchie. Grazie al coordinamento diocesano degli oratori e alla Regione Marche che da alcuni anni sta sostenendo i progetti dei vari oratori marchigiani. Grazie al Comune di Agugliano che ha messo il suo centro storico a disposizione per i Giochi senza campanile e al sostegno della II Circoscrizione del Comune di Ancona.

Giorgio Filomena
(Nostro sevizio a pagina 12)

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

LA POLITICA POLITICANTE

di Ottorino Gurgo

Ma i partiti hanno capito? Hanno capito quel che è accaduto alle ultime elezioni amministrative? Hanno capito che attorno a loro aleggia un clima di sfiducia e di insofferenza? Hanno capito che il tempo stringe e senza una svolta radicale rischiano di essere travolti?
Sono interrogativi che il trascorrere dei giorni rendono più che legittimi e per i quali riesce sempre più difficile scorgere risposte positive.

Un recente episodio la dice lunga al riguardo. Dovendosi provvedere al rinnovo delle nomine delle Autorità delle Comunicazioni e della Privacy, i principali partiti non hanno trovato di meglio da fare che, dimenticando divisioni e contrasti, dividersi le poltrone tra loro, secondo le antiche e mai dimenticate regole della lottizzazione.
C'è quasi da non crederci. Ma è la pura e semplice realtà.
D'altra parte, se si guarda al comportamento tenuto dalle forze politiche dopo l'esplosione del "fenomeno Grillo", che altro non è che la manifestazione di una patologia dell'intero corpo politico che, se non affrontata in tempo può degenerare verso imprevedibili derive, non ci si può non rendere conto che la lezione degli elettori non sembra finora esser servita a nulla.
Divisi su tutto, fra loro e al loro interno, i partiti forniscono alla pubblica opinione una drammatica dimostrazione d'impotenza. Detestano – è inutile nasconderlo e, se si parla in privato con qualcuno dei loro esponenti se ne ottiene esplicita conferma - il governo Monti, ma non hanno la forza per farlo cadere; non hanno alcun progetto per affrontare la grave crisi economica che il paese attraversa; continuano ad anteporre i propri interessi particolari a quelli del paese. C'è un solo momento – come confermano le nomine recentemente varate – nel quale riescono a trovare compattezza al loro interno e capacità di dialogo tra loro, ed è quando si tratta di spartirsi questa o quella poltrona.
Quanto alle ipotesi per rinnovarsi o non ci sono per nulla, non ce ne sono o, se ce ne sono, sono risibili. C'è chi pensa di risolvere tutto cambiando la propria denominazione o candidando alle prossime elezioni soltanto coloro che non abbiano superato i quarantacinque anni di età.
E, seppure, magari sotto la spinta di vicende giudiziarie, qualcuno annuncia radicali trasformazioni, non ha poi la forza di portarle sino in fondo. Come nel caso della Lega che, accantonato il vecchio Bossi e annunciando una sorta di interna rivoluzione copernicana, si piega poi, anch'essa, alle logiche di quella che fu un tempo definita "la politica politicante".
Quanto tempo ancora si dovrà dunque aspettare perché le forze politiche prendano coscienza di quel che le circonda, della realtà della quale sembra si vogliano rifiutare di prendere atto, della necessità di un totale rinnovamento dei loro metodi, delle loro pratiche, del loro modo di essere e di porsi di fonte ai cittadini elettori? O dovremo rassegnarci ad assistere all'incredibile fenomeno di un comico sul viale del tramonto che si trasforma in una star della politica? E con quali conseguenze?

CONFARTIGIANATO

La solidarietà del sistema Confartigianato alla popolazione e alle imprese colpite dal terremoto

Un conto corrente per raccogliere fondi utili alla ricostruzione; massima collaborazione con la Protezione civile; contatto costante con la Confartigianato dell'Emilia Romagna ed in particolare delle province di Ferrara e Modena. Queste sono le iniziative attivate prontamente dal Sistema Confartigianato per rispondere all'emergenza terremoto che ha colpito il territorio emiliano. La Confartigianato è fraternamente vicina alle popolazioni colpite dal sisma. La tragica perdita di vite umane, un patrimonio artistico e culturale devastato, imprese cancellate. Per offrire un segno concreto di solidarietà e un aiuto attivo per ripristinare la normalità e favorire la ripresa delle attività, la Confederazione ha aperto un conto corrente cui potranno essere fatti pervenire contributi per le esigenze più immediate e per gli interventi di ricostruzione delle aziende colpite dal sisma. *Il conto corrente bancario, intestato a "Confartigianato Imprese – Raccolta fondi terremoto in Emilia Romagna 2012" è domiciliato presso la Banca Popolare di Sondrio Agenzia n. 24, via San Giovanni In Laterano 51/A, 00184 Roma - codice Iban: it26 z 05696 03224 000003396x05.* La Confartigianato della Provincia di Ancona è in contatto costante con la Confartigianato dell'Emilia Romagna, delle province di Ferrara e Modena e con la Protezione civile delle Marche alla quale ha dato piena disponibilità per l'invio di mezzi. Non è escluso anche un coinvolgimento dell'Ente Bilaterale delle Marche. "Sono necessari interventi efficaci e immediati per affrontare l'emergenza e per garantire il ritorno alla normalità – dichiara Il Segretario provinciale Confartigianato *Giorgio Cataldi* – servono inoltre regole chiare e programmi di manutenzione concordati dal confronto fra Governo, Parlamento e parti sociali per una reale messa in sicurezza del territorio e la necessaria opera di prevenzione. Confartigianato proseguirà con convinzione nell'opera di sostegno alla popolazione e al sistema imprenditoriale colpito dal sisma."

Tempi di pagamento: serve una soluzione subito

La mancanza di liquidità è uno dei problemi più gravi per le imprese

Lettera a Parlamentari e Senatori

Le imprese soffrono per i ritardi abnormi dei tempi di pagamento. Secondo il Rapporto sulla situazione economica dell'artigianato e della piccola impresa elaborato dall'Ufficio Studi della Confartigianato, nella Provincia di Ancona una azienda aspetta in media 132 giorni per ricevere il dovuto, più di quattro mesi. In un anno è incrementata di ben 42 giorni. Le casse delle aziende sono prive di liquidità e Confartigianato per sbloccare questa situazione che sta paralizzando l'economia del territorio esponendo al rischio di default la base produttiva locale composta da tante micro e piccole imprese, ha inviato una lettera ai Parlamentari e ai Senatori eletti nella Provincia in cui presenta le sue richieste per ridurre quanto prima i tempi oramai "geologici" di pagamento. L'appello, firmato dal Presidente e dal Segretario Provinciale Valdimiro Belvederesi e Giorgio Cataldi, era già stato proposto nell'occasione del recente XIV Congresso della Confartigianato di Ancona anche direttamente al Viceministro del lavoro Martone, ai parlamentari ed ai rappresentanti delle Istituzioni. Nella lettera Confartigianato riferisce che nonostante i provvedimenti annunciati ed in corso di emanazione inerenti i pagamenti e le cessioni di credito da parte della Pubblica Amministrazione e la rimodulazione delle agevolazioni fiscali sul risparmio energetico e sui lavori di ristrutturazione, rimangono in piedi numerosi e gravi problemi che continueranno a mettere in difficoltà le piccole imprese. In particolare, rispetto alla crisi di liquidità in atto, secondo Confartigianato occorre recepire immediatamente la direttiva europea sui tempi di pagamento, almeno per la parte che riguarda le transazioni tra privati; far funzionare subito il tribunale delle imprese; fare un decreto legge che superi il problema dei tempi biblici della giustizia e tagli le gambe ai furbi, quelli che contestano il lavoro per non pagare, contando sui tempi infiniti della giustizia. La Confartigianato chiede un decreto che preveda, a fronte di ordini o contratti firmati dal cliente, l'obbligo di pagare comunque entro i termini contrattuali, escludendo qualsiasi contestazione che andrà eventualmente posta in essere dopo l'avvenuto pagamento. Così verranno date certezze alle imprese serie e nel contempo assisteremmo ad una notevole diminuzione del lavoro dei tribunali. Inoltre si risolverebbe anche il problema della concorrenza sleale da parte di aziende poco serie, perché il cliente avrà l'interesse ad assegnare il lavoro ad imprese qualificate ed affidabili ed in grado, in caso di contenzioso, di versare il giusto risarcimento per un eventuale danno. In questo modo si darebbe un significativo contributo anche all'eliminazione del lavoro in nero e dell'abusivismo.

ramo di mandorlo

Finalmente torna il tempo "ordinario". Quasi un "finalmente a casa" dopo le feste di Pasqua o – per noi in Diocesi – dopo il forte impegno del Congresso eucaristico.
Il primo brano del Vangelo di Marco che ora riprendiamo in mano è quello in cui si dice del seme che cresce per forza propria, ma anche del contadino che attende.
"Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa": *quante volte in epoche di persecuzioni, di invasioni barbariche, di migrazioni, di cristiani contestati o messi alla berlina ecc. ci era sembrata la fine e invece proprio lì il Regno correva sotto traccia nella terra della storia per rispuntare più pulito e consapevole!*
Ma il seme cresce anche perché un contadino – dopo aver fatto il suo dovere – va a dormire e... attende. L'ansia lo distruggerebbe, l'impazienza lo porterebbe a rivoltare la terra e sconvolgere il seme, mentre esso ha bisogno di essere lasciato in pace. E' facilissimo per noi farci prendere dall'impazienza: allora il tempo dei figli deve essere sempre riempito perché sennò non "non fanno mai niente"; la nostra autostima scende paurosamente se restiamo semplici persone oneste e non collezioniamo imprese (o presto vacanze) da raccontare agli amici; la nostra comunità cristiana "non fa abbastanza" se ci si limita a ordinari percorsi di catechesi, momenti di ascolto della Parola, o a un paziente ragionare con la gente.
Seme buono e contadini pazienti. Il resto (!) è opera di Dio. (XI domenica B del Tempo Ordinario)

a cura di don Carlo Carbonetti

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli, Gianfranco Morichetti e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni
Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento,
centraline elettroniche linea casa ed uso professionale,
sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

MILANO VII INCONTRO MONDIALE DELLA FAMIGLIA

LA FAMIGLIA LA CASA CHE SALVA LA SOCIETA'

di Giuseppe e Stella Nanni*

E' impossibile descrivere in poche righe cosa è stata l'esperienza vissuta a Milano alla giornata mondiale della famiglia, tanto sono stati densi di contenuti gli incontri del congresso teologico pastorale, tanto forti le emozioni vissute con le altre famiglie, da quella che ci ha ospitato aprendoci la casa e il cuore, alle numerose conosciute per la prima volta e con le quali si è stretto un legame spontaneo e profondo. Tutti siamo stati uniti dalla comune passione per la famiglia, ben sintetizzata dall'abbraccio affettuoso che abbiamo idealmente dato al Papa in Piazza Duomo ed all'aeroporto di Bresso. Con certezza possiamo dire che i giorni trascorsi a Milano sono stati un momento rivitalizzante per il nostro cammino di fede e di amore come singoli e come coppia.

Per condividere e ricordare ad altre famiglie queste indimenticabili giornate ci serviamo del nostro inseparabile blok notes con esperienze, frasi, parole, concetti che ci sono rimasti maggiormente impressi nel cuore e nella mente. E se dovessimo fare un titolo sintesi diremmo: ''**La famiglia, la casa che salva la società** ''

Anzitutto ci ha colpito il metodo del convegno teologico pastorale di tre giorni in cui sono state approfondite le tre parole guida: famiglia, lavoro, festa e che ha messo insieme la dottrina cristiana con i dati sociologici tramite indagini specifiche e relazioni di esperti a livello mondiale.

Da tutto ciò abbiamo avuto conferma chiaramente che l'attuale crisi non è solo economica, ma culturale ed antropologica, infatti la cultura individualista pervade tutto riducendo la persona ad individuo.

Anche i tre ambiti analizzati sono minati da questa cultura, infatti la famiglia spesso si riduce a semplice coabitazione nella stessa casa e si parla con insistenza di vari tipi di famiglie.

Il lavoro rischia di ridursi a merce di scambio con l'economia e la finanza che prevarica tutto, con il conseguente allargamento delle disuguaglianze. La festa rischia di perdere i suoi profondi significati perché tende a diventare divertimento egoistico.

A fronte di tutto ciò occorre allargare la visione dell'uomo da individuo a persona, aprendosi al bello ed al vero e non rinchiudersi nell'utile. Molto forte è risultato il messaggio sul lavoro lanciato dal Card. Tettamanzi e dall'economista Bruni quando hanno affermato che senza gratuità non riesce a realizzarsi neanche la giustizia (gratuità che rischia di affogare sotto la logica ferrea e finora incontrastata del denaro come unica finalità del lavoro). In particolare il card. Tettamanzi ci ha invitato a riflettere sul giusto posto del lavoro nella vita degli sposi, sul ruolo centrale che esso ha per la vita delle famiglie. Ci ha colpito la frase ''**senza lavoro non c'è famiglia''**. Verità semplice e scontata, ma che oggi è faticoso far capire. Stessa passione abbiamo riscontrato nell'intervento di Luigino Bruni, ascolano doc, quando ricordava che il lavoro trova in se stesso il proprio valore e non nel prezzo che lo qualifica, perché nel lavoro, nel lavoro buono, così come nell'esperienza della festa, la felicità è una questione di gratuità e di rapporti, di relazioni tra le persone. Nel dono e nella relazione con l'altro, si vive bene in famiglia, si lavora con gusto, si può davvero fare festa.

Il Santo Padre durante la Celebrazione Eucaristica

Giuseppe e Stella Nanni

I cresimandi allo stadio di Milano

Così come di grande impatto è risultata la lectio magistralis del Card. Ravasi che è partito da una affermazione netta dicendo che la famiglia è un fenomeno universale nella storia del pensiero umano, costituita da legami tra i due sessi e le generazioni ed ha poi presentato un "quadro" bellissimo e suggestivo, immaginando biblicamente la famiglia come una casa. La casa è caratterizzata da tre elementi: le fondamenta (la coppia), le pareti (i figli), le stanze (del dolore, del lavoro, della festa). La casa intesa come una realtà esistenziale in cui si vive in una trama di relazioni come un ''candelabro dove arde la vita''. La dignità e la felicità di ogni persona è protetta dalla famiglia, così come la casa protegge la famiglia, fino ad affermare che '' **la famiglia è la casa dell'umanità**''. Inoltre il card. Ravasi ci ha ricordato che la casa deve avere porte e finestre aperte sulla città, sulla società, potremmo dire che la città dell'uomo si costruisce mettendo fianco a fianco tante case, così come le famiglie insieme costruiscono villaggi, nazioni, la società tutta.

Altro momento significativo è stato la presentazione da parte dei proff. Donati e Belletti (che aveva parlato in Ancona cfr. Presenza n. 11 p. 4 n.d.d.) della ricerca sociologica ''**Famiglia risorsa della società**''che ha dato risposta alla domanda: la famiglia è un istituzione del passato o del futuro?

Con forza e precisione Donati e Belletti hanno affermato che la famiglia normo-costituita , la coppia stabile con 2 o più figli è la situazione più felice per le persone che la compongono e più vantaggiosa per la società, come dicono le citate indagini sociologiche. Anche se più povera sul piano economico, è più ricca di relazioni e capace di generare ''capitale sociale''. Una frase abbiamo sottolineato nel nostro taccuino: ''**la famiglia ha un genoma sociale**''che non è la sommatoria di due individualità, ma una moltiplicazione di energia nella relazione creata nel matrimonio.

La parola "**capitale sociale**" è risuonata molte volte in numerose relazioni dove tutti hanno ribadito che è necessaria più del capitale finanziario e tecnologico perché è stato riaffermato che il matrimonio non è un affare privatistico, ma lega il privato con la comunità, quindi le relazioni famigliari hanno un grande valore sociale. Anche per tutto ciò la famiglia sta diventando una risorsa sempre più importante dal punto di vista sociale ma anche economico e pertanto dovrebbe essere sostenuta da politiche familiari che abbiano l'obiettivo di favorire la stabilità perché la famiglia stabile è un beneficio per la società. E' auspicabile un'armonizzazione dei tempi di lavoro e di famiglia, soprattutto verso la donna che non deve essere costretta a scegliere tra lavoro e maternità; dove ciò è stato realizzato (sia in aziende piccole che grandi) il beneficio è stato consistente per lavoratori ed imprenditori.

Numerosi relatori si sono soffermati sull'importanza della festa, auspicando che questo tempo venga sottratto al consumismo dilagante e ridonata all'uomo per riconciliarsi con se stesso (riposo), con gli altri (relazioni) e con Dio (Messa domenicale).

La festa è il momento privilegiato per coltivare quelle relazioni che sono alla base della vita familiare e della società tutta.

La festa è anche il momento in cui le persone possono allacciare e ricostruire quelle relazioni primarie che definiscono quell'identità di ciascuno condividendo con parenti ed amici nelle case e nelle piazze le circostanze ed i luoghi della vita familiare.

Infine ci ha molto colpito l'invito venuto da tutti, proprio tutti, ad attivare reti di amicizie e collaborazione tra famiglie, per debellare il veleno che è l'isolamento e crescere nella consapevolezza del proprio ruolo. Riportiamo lo slogan che è stato lanciato dal card Antonelli e che speriamo possa essere condiviso da tante famiglie. '' **Fare famiglia insieme, per fare meglio la propria famiglia, e per fare più famiglia nella società** ''

A noi pare che l'incontro di Milano sia stato l'inizio di una rinnovata responsabilità e consapevolezza per tutte le famiglie e comunità cristiane di testimoniare la bellezza della vita familiare, il gusto e il senso del lavoro e la necessità che il tempo della festa non sia vuoto o solo una merce o fuga dalla fatica.

La famiglia con la sua capacità di relazione, servizio, accoglienza, è una'' risorsa di fiducia'' e un ''dono di speranza'' che contrasta le derive d'oggi verso il disimpegno e la frammentazione.

Tutto ciò potrà e dovrà tradursi in impegno ed azioni concrete che soprattutto come **FORUM delle famiglie** intendiamo portare avanti nel nostro territorio con iniziative per promuovere le buone relazioni all'interno ed all'esterno della famiglia per renderla più forte e stabile, ''solida e non liquida''.

Cercheremo di sensibilizzare le amministrazioni locali per trovare insieme iniziative di promozione ed aiuto alle famiglie numerose ed in difficoltà, soprattutto in questo momento di crisi, con iniziative di sostegno alle giovani coppie per la casa ed il lavoro.

Il FORUM cercherà di realizzare un'alleanza costruttiva tra le associazioni e gli amministratori per mettere la famiglia al centro delle attenzioni dell'azione politica, sollecitando la costituzione nei comuni della Consulta della Famiglia per superare la logica dell'intervento puramente assistenziale a favore di politiche sussidiarie in grado di promuovere un efficace protagonismo pubblico della famiglia.

**Resp. FORUM FAMIGLIE prov AN*

PROVVIDENZA, EDUCAZIONE E SPERANZA

L'Arcivescovo ha celebrato la S. Messa al Cantiere navale di Ancona

di Riccardo Vianelli

Una situazione relativamente tranquilla, ma occorre attendere del tempo perché la si possa chiarire ulteriormente sperando di dare una più certa continuità al lavoro; la situazione di attesa costringe i lavoratori a trovare un difficile equilibrio tra il lavorare con impegno e un futuro legato ancora a diverse incognite.
L'Arcivescovo, accolto dal direttore dello stabilimento ing. Stecconi e dal cappellano del porto Don Dino Cecconi, è giunto al cantiere dorico per la tradizionale messa annuale.
In questo clima l' Eucaristia, celebrata con sobrietà, ha fatto rivivere lo splendido 11 settembre del 2011 al quale ha fatto accenno, nella sua omelia, mons. Arcivescovo ricordando quando in questo luogo, segnato in quel periodo da preoccupanti fastidi lavorativi, fu celebrato insieme l'avvenimento del CEN.
Ha quindi rinnovato a tutti, "dal primo all'ultimo", un ringraziamento per la testimonianza di impegno, partecipazione, di accoglimento di quanto qui fu celebrato.
Iniziando la celebrazione l'Arcivescovo ha manifestato la sua vicinanza e l'impegno "perché non solo qui, ma un po' ovunque possiamo custodire la speranza e - ricordando il titolo della messa - "Maria Madre della Provvidenza", ha affidato tutti a colei che è madre ed ha invitato a mettersi nella mani di questa Donna della Provvidenza.
Ricordando ai presenti il proprio ruolo di vescovo, ha ribadito che, pur non avendo strumenti contrattualistici, " farà quello che è utile e necessario spendendo la propria autorevolezza etica e morale perché la gente e il popolo che Dio mi ha affidato possa guardare con speranza alla propria stagione umana, alla propria vita".
Entrando nel vivo dell'omelia l'Arcivescovo ha incentrato il suo appello su tre cose semplici ma basilari; ricordando il vangelo (le nozze di Cana) ha evidenziato come la mancanza del vino sia diventata un'occasione di grazia, una occasione di Provvidenza.
Evidenziando come nella vita di ognuno manchi sempre qualche cosa, ha auspicato che tutti "ci si metta nel contesto della "piccolezza" e che ci si convinca che se non c'è il buon Dio che ci aiuta e disegna con noi la nostra vita, se non c'è la Provvidenza tutto questo non potrà mai essere realizzato".
Richiamando l'attenzione dei genitori presenti, ha ricordato il secondo pensiero e ha insistito perchè si rendano consapevoli i figli della situazione, educandoli al necessario; augurandosi che con la buona volontà e con la collaborazione di tutti, si possa prestare massima attenzione all'educazione dei ragazzi; nei loro confronti, ha sottolineato l'Arcivescovo, occorre incanalare, insieme, un'attenzione particolare per aiutarli a crescere con verità.
Ha inoltre auspicato che questo tempo, che è un tempo difficile, diventi veramente un tempo educativo, un impegno collettivo e comunitario dell'educare.
Nel terzo pensiero, sottolineando che il destino della nostra storia è anche nelle nostri mani, ha invitato a custodire sempre più la speranza evitando di cadere nella depressione collettiva e nel lamento generale che mortifica la vita, evitando di cadere nel tranello culturale di oggi e cioè che tutta la dignità della vita dipende dal mercato.
Mons. Arcivescovo, per sottolineare quanto detto, ha aggiunto un' incisiva affermazione: "Occorre che questo lo si capisca e più lo capisce la base, più la speranza è forte!"
Infine riprendendo la celebrazione eucaristica, sull'altare del sacrificio ha offerto di ognuno dei presenti la propria vita, l' inquietudine, anche la personale rabbia caso mai ci fosse e ha pregato per il cantiere perché doni e continui a donare speranza e per la città di Ancona che avrebbe bisogno di un sussulto di fantasia e di solidarietà più vissuta.
Al termine della celebrazione, mons. Menichelli si è intrattenuto affabilmente con le maestranze facendo comprendere a tutti come sia attento all'evolversi della vicenda.
I lavoratori pur segnati dalla lunga vertenza vissuta si sono dimostrati sereni, accoglienti ma pronti a mantenere viva l'attenzione sull'evolversi della trattativa che ha già dato risultati insperati fino a pochi mesi fa, ma che certamente ha necessità di continue e pressanti verifiche nel suo evolversi: sarà un tempo nel quale occorrerà evitare logoramenti per non far fermare la speranza che si è messa in moto.

Riccardo Vianelli

Un momento della s. Messa

INTERVISTA ALL'ING. GIOVANNI CIRIACO STECCONI DELLA FINCANTIERI DI ANCONA

In attesa della celebrazione eucaristica, sul piazzale antistante l'entrata del settore produttivo abbiamo posto alcune domande sulla situazione del lavoro all' interno del cantiere navale di Ancona all' ing. Giovanni Ciriaco Stecconi direttore dello stabilimento anconetano.

Quale è l'attuale situazione del settore produttivo?

La Fincantieri in Ancona è impegnata con una nave che è una terza ripetizione di una nave delle Compagnie du Ponant che abbiamo già fatto, ne stiamo facendo un'altra che consegneremo a giugno del 2013; è in costruzione ed è in fase avanzata, come scafo già stanno uscendo i blocchi, stiamo facendo le sezioni e imposteremo al 16 luglio per varare a fine dicembre.

Le prospettive come sono?

Per quanto riguarda le prospettive, in futuro la società ha stretto degli accordi con la Viking per due navi e questo ci fa ben sperare per un futuro positivo. La situazione è abbastanza complessa: a livello mondiale non vi sono ordini, il cantiere ha molte ambizioni di prendere ordini per cui speriamo che si possano finalizzare ulteriori progetti anche per Ancona.

C'è anche il problema di dover distribuire il lavoro tra tutte le realtà presenti nel territorio nazionale.

Più che un problema è se si soddisfano queste esigenze perché a questo punto tutti i cantieri stanno soffrendo; c'è un sistema Italia, la Fincantieri sta facendo un sistema di lavoro di tutti i cantieri, anche se su questo non se ne sa ancora molto, soprattutto sui carichi di lavoro e quindi di qualche assegnazione per Ancona.

E' previsto in giugno qualche chiarimento?

E' ancora presto per dirlo.

Come è la situazione attuale dell'occupazione interna?

La situazione in questo momento presenta 120 persone in cassa integrazione impegnate in corsi di formazione professionale, ciò significa su un totale di 570 addetti avere 450 occupati.

"DONNA SPECIALE DELL'ANNO"

Suor Pia Villani

Suor Pia Villani, Superiora Generale delle Suore di P. Guido e direttrice della Mensa del Povero, nell'ambito dello spettacolo di beneficenza "Rock Terapia", alle Muse, sponsorizzato dall'Edilcost di Luigi Catalano, nella giornata per la prevenzione e sensibilizzazione all'osteoporosi, organizzata dall'Associazione Patronesse dell'ospedale Salesi, in collaborazione con l'AILA, Ass. per la lotta all'artrosi, ha ricevuto un prestigioso riconoscimento che conferma il consenso popolare intorno alla sua persona e alla sua opera: quello di servire con totale dedizione i poveri, gli abbandonati, gli esclusi. La sua infaticabile e pluritrentennale attività di assistenza a favore dei più bisognosi nella città di Ancona, infatti, le ha meritato il titolo di "Donna speciale dell'anno", consegnandole un'elegante statuina di una silhuette femminile. "Questa è una scelta" – ha commentato Suor Pia, commossa e felice –, "è un dono, una vocazione. Dedico questo premio ai volontari e ai collaboratori che permettono che il servizio sia svolto ogni giorno, e ai poveri stessi senza i quali tutto questo neanche esisterebbe."

Suor Pia al centro

AIART ANCONA – CONCORSO FANESI

RACCONTARE EVITANDO IL COPIA INCOLLA

Si è celebrata nella giornata di sabato 19 maggio, presso l'Opera dei Salesiani di Ancona nella sala "Mamma Margherita", la cerimonia di premiazione della VII edizione del concorso letterario nazionale "Amedeo Fanesi" presieduta dal Prof. Oliviero Gorrieri.
Durante la cerimonia sono intervenute diverse autorità: il sindaco di Ancona Fiorello Gramillano, l'assessore della Regione Marche Marco Luchetti, l'arcivescovo di Ancona-Osimo Mons. Edoardo Menichelli, il giornalista tgr Marche Giancarlo Trapanese, l'assessore comunale Adriana Celestini. Tutti hanno evidenziato l'importanza dei mass media nella vita quotidiana, soprattutto in quella dei ragazzi che hanno una maggiore predisposizione all'assorbimento delle novità. La cerimonia è proseguita con la premiazione: per la scuola secondaria di primo grado il primo classificato è stato Adrian Laurentin Sapaluca (3° c della scuola Marconi); seconda classificata Sofia Sprovieri (1A "Pie Venerini"); terzo classificato Cristian Barone (3A "Pie Venerini").
Nella categoria scuola secondaria di secondo grado il primo classificato è stato Leonardo Rizza (3B liceo scientifico tecnologico"Meucci"di Castelfidardo); secondo classificato Cristian Biondini (1B dell'istituto "Meucci", ancora di Castelfidardo); terza classificata Eleonora Orlandini (1G liceo scientifico "Galilei" di Ancona).
Inoltre è stata assegnata una menzione speciale ad un elaborato scritto a sei mani da: Maria Vittoria Campodonico, Elisa Belelli e Rebecca Lasa della 2° B liceo scientifico "Campana".
I numerosi elaborati pervenuti sottolineano l'attenzione che i ragazzi rivolgono ai mass media e ad internet, specificando che sono più importanti i rapporti sociali, i contatti umani e la famiglia.
Il presidente Oliviero Gorrieri ha poi sottolineato con dispiacere, che alcuni elaborati sono stati scaricati da internet e ricopiati con il "copia-incolla", pertanto ha invitato i partecipanti a scrivere di proprio pugno dando vita ai propri sentimenti e sensazioni e tali elaborati non sono poi stati presi in considerazione per la valutazione dalla commissione.

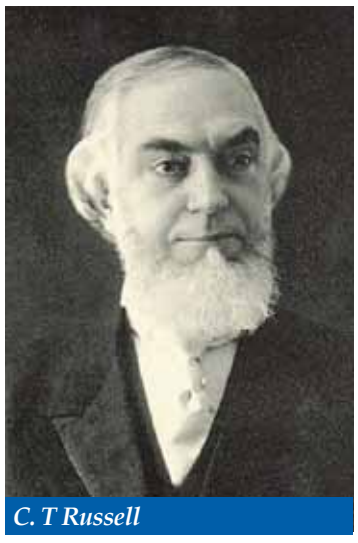
I premiati con il prof. Oliviero Gorrieri

I NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI

LA CORRENTE AVVENTISTA: TESTIMONI DI GEOVA

di don Paolo Sconocchini

In Italia si fanno chiamare "Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova" ma il loro nome ufficiale è "Watchtower Bible and Tract Society of Pennsylvania, Incorporated" (Società Torre di Guardia Bibbie e Trattati di Pennsylvania – S.p.A.). Essendo il gruppo


C. T Russell

più importante almeno in Italia per il numero degli adepti (è la terza religione d'Italia), le dedicheremo più numeri. Ma non ci limiteremo a raccontarne la storia ed illustrarne la dottrina. Cercheremo di dare un giudizio critico.

LA STORIA (prima parte)

CHARLES TAZE RUSSELL (1852-1916). IL FONDATORE. Russell nacque il 16 febbraio 1852 a Pittsburg, in Pensylvania. A quattordici anni entrò in commercio col padre, proprietario di una catena di negozi di vestiti per uomo. A sedici anni era in una profonda crisi religiosa quando, attratto dai canti che provenivano da un "locale oscuro e polveroso" di Allegheny in Pennsylvania, entrò. Un predicatore avventista, Jonas Wendell, guidava il servizio religioso. Russell ascoltò il sermone e si convinse dell'importanza della Bibbia. Fu l'inizio di una vita nuova, una religiosità in cui l'escatologia occuperà il posto fondamentale. Due persone influenzarono la sua dottrina escatologica: George Storrs e Nelson H. Barbour. Dal primo prese il condizionalismo. Più importante per le sue scelte religiose fu Nelson Barbour. Questi era un avventista amico di Wendell e insieme avevano aderito alle idee di Miller. Dopo la Grande Delusione del 1844, emigrò in Australia . Ritornato in patria, si unì ad un gruppo della Chiesa Cristiana Avventista. Per divulgare le sue idee Barbour pubblicava una piccola rivista: "L'Araldo del mattino" in cui sosteneva che Cristo era presente in modo invisibile dal 1874. Tra i lettori della rivista c'era Russell che condivideva questa teoria. Nel 1879 Russell si separò da Barbour e fondò una nuova rivista: quella che oggi si chiama "La Torre di Guardia Annunciante il Regno di Geova" (il primo numero porta la data del 8-7-1879).

La propaganda

Separatosi da Barbour, Russell organizzò un suo gruppo cui diede il nome di "Studenti Biblici" (sarà il suo successore, nel 1931, a cambiare questo nome con quello di "Testimoni di Geova"). E' da sottolineare che Russell nel dare inizio alla sua attività, la presentò ufficialmente non come un movimento religioso ma come un ente commerciale (TdG 1-8-1895, pp.180-181). Dal punto di vista organizzativo, gli "Studenti biblici" non si differenziavano molto dagli altri gruppi avventisti. Ciò che caratterizzava i seguaci di Russell era l'aspetto propagandistico. Per vendere le riviste si servì di tutti i mezzi che la tecnica dell'epoca gli metteva a disposizione. Le sue prediche venivano pubblicate a pagamento su intere catene di giornali. Egli stesso organizzava congressi, conferenze e dibattiti. Sono famosi i cosiddetti "treni dei congressi": treni presi in affitto, con i quali Russell, accompagnato da circa duecento seguaci, girava per gli Stati Uniti ad organizzare conferenze. Era un uomo di grande forza di lavoro e di fortissime capacità organizzative.

I Processi

Accanto a così grandi qualità, Russell presentava aspetti meno nobili: un certo vittimismo e il desiderio di far parlare di sé ad ogni costo, specie attraverso i processi, quasi sempre desiderati (il vittimismo e il desiderio dei processi sono una costante nella storia dei TdG). Russell era solito dire che chi non leggeva le sue opere non poteva capire la Bibbia; chi invece leggeva i suoi Studi sulle Scritture arrivava alla verità anche senza leggere la Bibbia (TdG 15-9-1910, p. 32). Il pastore battista J. Ross accusò Russell di presunzione ed ignoranza per non conoscere neppure le lingue bibliche. Russell, consigliato dal suo avvocato Rutherford, citò Ross per diffamazione ma, in tribunale, dovette ammettere di non conoscere né il greco né l'ebraico. Un processo che fece scalpore fu quello del "grano miracoloso". Nel 1910, Russell vendette, a prezzo maggiorato di ben sessanta volte, semente di grano da lui decantato come miracoloso. Il giornale "Brooklyn Daily Eagle" lo accusò di raggiro e furto. Russell citò il giornale in tribunale ma perse la causa. I suoi seguaci cercarono di giustificarlo affermando che aveva agito nell'interesse della "Società". Ma di quella "Società" egli possedeva novantanove azioni su mille. La giuria lo condannò per truffa, infliggendogli una multa. Il processo più tragico fu quello che toccò la sua vita familiare. Dopo diciassette anni di matrimonio, la moglie Maria chiese il divorzio. Desiderava condividere con il marito la direzione del Movimento; aveva un ruolo di primo piano nell'organizzazione e scriveva regolarmente articoli per la rivista "La Torre di Guardia". Russell accusava sua moglie di voler assumere il controllo della "Società" e di creare in seno al Movimento un gruppo di opposizione femminista. Maria, a sua volta, accusava il marito di adulterio. L'avrebbe sorpreso in camera di una certa Rose Ball, impiegata presso la sede centrale, e nella camera della domestica Emily. In casa Russell si era creata ormai un'atmosfera insopportabile, per cui Maria abbandonò il tetto coniugale. Nel 1906 ottenne il divorzio. Le conseguenze di questa tragedia si ripercossero anche sul Movimento. Da

N. H. Barbour

allora, le donne sono relegate a ruoli secondari e mai direttivi e la sede centrale della "Società" fu spostata da Pittsburg a Brooklyn, dov'è tuttora.

Il fallimento profetico e la morte

Abbiamo detto che prima di fondare il suo Movimento, Russell frequentava un gruppo della Chiesa Cristiana Avventista il cui leader Nelson Barbour, aveva previsto la "parusia" di Cristo e la fine del mondo per il 1874. Dopo la delusione, Barbour ripeteva che la data del 1874 era giusta ma si era attesa la cosa sbagliata. In quell'anno, cioè, si era verificata la "parusìa" di Cristo, da intendersi però non come "venuta" visibile, ma come "presenza" invisibile per preparare spiritualmente un gruppo di eletti in previsione della fine di questo mondo che sarebbe avvenuta in una data da ricercare. Usando il metodo numerologico, con calcoli che risparmio al lettore, propose per l'anno 1914 la fine di questo mondo e la venuta visibile di Cristo. Dunque, due date: **1874** venuta invisibile, **1914** venuta visibile e fine del mondo. Russell arrivò anche a stabilire il giorno. Secondo i suoi calcoli, la "fine" doveva essere tra l'uno e il due ottobre. Caso volle che tra luglio ed agosto di quell'anno scoppiasse la prima guerra mondiale. Russell ci vide un segno certo della "fine". L'attesa dei seguaci divenne spasmodica. Alcuni di loro "si erano recati in un luogo appartato ad aspettare di essere rapiti in Cielo da Cristo"(Annuario dei TdG 1983, p. 120). Arrivò il 1° ottobre ma non successe niente. La mattina del 2 ottobre, Russell fece il suo ingresso nella sede centrale di Brooklyn e, battendo le mani, disse: "Qualcuno è deluso? Io no! Ogni cosa procede secondo il programma"(Annuario dei TdG 1976, p. 71). Passò anche il 2 ottobre. Russell era abbastanza intelligente per capire che, dopo quarant'anni di attesa, la delusione per la mancata fine del mondo, non poteva essere cancellata con una battuta. Si giustificò dicendo che i suoi calcoli erano esatti ma Dio, per motivi misteriosi, aveva cambiato progetto, decidendo di rimandare ancora per qualche tempo, la fine. Poi lanciò l'idea che la guerra iniziata in Europa sarebbe progressivamente degenerata fino a portare il mondo alla battaglia di Harmaghedon. Questo entro breve tempo. E azzardò una nuova data: il 1918. Ma il 31 ottobre 1916 morì a Pampa nel Texas, su un "treno dei congressi". Molti seguaci aprirono gli occhi e abbandonarono il Movimento. I fedeli rimasti (circa ventimila) lessero su La Torre di Guardia dell'1-12-1916 che Russell, pur predicando l'imminente fine del mondo, aveva fatto testamento e, tra le altre cose, aveva disposto le linee organizzative della "Società" per dopo la sua morte. Ma non aveva previsto le reali intenzioni del suo astuto avvocato, il "giudice" Rutherford.

Riflessioni critiche

Le dottrine di Russell non presentano nulla di originale. Tutto il palinsesto dottrinale è di derivazione avventista. Dall'avventismo derivano le sue idee su Dio, sull'uomo, sul ritorno di Cristo. Dall'avventista Storrs prende la dottrina condizionalista e la distinzione tra le due classi di eletti. Dall'avventista Barbour, prende la data del 1874 come "presenza invisibile" di Cristo. Di suo formula solo la falsa "profezia" del 1914. "L'originalità è pressoché nulla, ma allora come si spiega il suo successo? L'aspetto propagandistico! Questo fu straordinariamente innovatore. Fin da subito, sembra che per Russell, figlio di commercianti ed ex commerciante egli stesso, il metro di misura dell'approvazione divina sia stato il numero di riviste e libri venduti. In seguito molte persone finirono abbagliate da questo fatto, a tal punto da credere Russell un commerciante di idee religiose…Infatti il problema di Russell non fu solo di scrivere articoli, opuscoli e libri, ma anche di venderli …. Così nacque la tecnica del "porta a porta" poi imitata da varie ditte commerciali. Nel solo 1914 produsse e riuscì' a far vendere 71.285.037 tra fogli ed opuscoli vari e 992.845 copie di libri. Inizialmente li fece stampare da terzi, ma appena ebbe un numero di seguaci sufficiente produsse con tipografie proprie. .. Russell figlio di un commerciante e cresciuto per diventare tale, una volta trovato lo stato di vita che gli confaceva (il profeta-religioso) mise la sua formazione al servizio di quella che considerava la sua missione. Come annunciare al meglio le sue tesi? Come un commerciante fa con le sue merci. E così fece. I suoi successori proseguirono col suo stile perché lo ritennero il più funzionale per la diffusione del messaggio." (E. Zucchini). Il giudizio degli storici sulla sua persona è controverso. Bernard Blandre scrive: " Più che il creatore di una religione, Russell fu un compilatore e un divulgatore. I TdG rimarranno sorpresi nel sapere che il loro fondatore era un "mistico" che mise in pratica i principi che insegnava". Solo "le sue convinzioni lo portarono all'intransigenza e ad attaccare e condannare le Chiese". E' un giudizio non condiviso da altri: "Il giudizio di Blandre ci sembra benevolo oltre misura. Non si può dimenticare la smisurata presunzione d'aver capito il filo conduttore della Bibbia, senza conoscere nessuna lingua antica, senza un vero percorso di studi, senza nessun vero confronto con gli studiosi del tempo, fondandosi solo sulla propria ignoranza. Non accettando i propri errori neppure di fronte agli insuccessi profetici più clamorosi. Anzi perseverando in essi fino alla propria morte"(E. Zucchini).

(continua a pagina 6)

La tomba di Russell

I NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI

continua da pagina 5

JOSEPH FRANKLIN RUTHERFORD (1869-1942): IL RIFONDATORE TEOCRATICO

La conquista del potere

Circa tre mesi dopo la morte di Russell, si riunì il Consiglio di Amministrazione per eleggere il nuovo presidente (gennaio 1917).
Venne eletto Rutherford, avvocato del defunto presidente. Era nato nel 1869 da una famiglia di agricoltori del Missouri. Si era iscritto alla facoltà di giurisprudenza, ma il padre che lo voleva al suo fianco nella fattoria, gli faceva mancare gli aiuti economici necessari. Il giovane Rutherford doveva lavorare per potersi mantenere agli studi. A ventidue anni aprì uno studio di avvocato a Boonville, nel Missouri. "Il giudice", come lo chiamavano i seguaci, "era un pezzo d'uomo di 1,93 m, dall'energia aggressiva e dai comportamenti radicali e violenti. Nel 1894, dovette pagare un'ammenda per offesa alla corte"(B. Blandre. La storia dei TdG, San Paolo, p.57). Ignorando il testamento di Russell che prevedeva una direzione collegiale, Rutherford cominciò a trattare la "Società" da padrone. Scoppiò subito la ribellione. Quattro membri del Consiglio di Amministrazione lo contestarono ma il "giudice" riuscì ad estromettere i quattro, nominando altri, fedeli a lui. La lotta per la successione a Russell si risolse definitivamente il 5 gennaio 1918, all'adunanza annuale degli azionisti. Rutherford fu confermato presidente (Annuario 1976, p. 91).
I dissidenti si separarono formando gruppi scismatici. Sbarazzatosi degli avversari, definì il programma della sua presidenza: 1)Rafforzare la coesione del gruppo. 2)Neutralizzare gli effetti negativi delle mancate profezie di Russell. Per attuare la prima parte del programma, mise a punto una tattica efficacissima: "la strategia della provocazione-repressione-solidarietà". Consisteva in questo: bisognava provocare lo Stato e le Chiese che avrebbero risposto con la repressione, creando dei "martiri".
I "martiri" avrebbero provocato le proteste dei cittadini, facendo passare gli avversari come persecutori. Questa strategia venne subito messa in atto con una violenta campagna contro le "tre potenze diaboliche"(la finanza, la politica, la religione) e contro il servizio militare. La "Torre di Guardia" cominciò la provocazione con articoli di estrema violenza. Prima si accusava le Chiese cristiane di essere state responsabili della guerra mondiale e i membri del clero venivano definiti "egoisti, fanfaroni, empi, crudeli, disprezzatori di coloro che si sforzano di essere buoni, indemoniati minchioni, vili, codardi, parassiti". Poi vennero

J. F. Rutherford

attaccati i politici e i militari, descritti come strumenti di un complotto ordito dal diavolo. Come Rutherford aveva previsto e desiderato, "l'indignazione creata da queste provocazioni portò a numerosi scontri in piazza e i Testimoni seppero approfittarne al massimo, come attesta Schnell, ex Testimone: 'Arrestandoci e moltiplicando i casi giudiziari, i nostri oppositori ci resero un grande servizio. Ciò…suscitò un vero interesse per la nostra Organizzazione fra la gente insoddisfatta di come andavano le cose e ci mise nella posizione di martiri. Noi continuammo ad aizzare il nemico a scendere in campo aperto. Con tutta questa pubblicità, i nostri libri andarono a ruba! Avevamo piazzamenti a milioni, nuovi convertiti a migliaia" (B. Blandre, op. cit. p. 67). In una nazione in guerra, Rutherford predicava un pacifismo esasperato. Il pacifismo per ragioni religiose era già dottrina di Russell, ma Rutherford portò a tali estremi la propaganda contro il servizio militare che la reazione delle Autorità civili fu altrettanto radicale. Rutherford venne arrestato e, il 2 giugno 1918, condannato a ottanta anni di reclusione per propaganda disfattista e incitamento alla ribellione militare in tempo di guerra. Era proprio quello che voleva. L'arresto gli conferì l'aureola del martirio e ne rafforzò l'autorità nel gruppo. Fu scarcerato nel 1919, in seguito ad una petizione di settecentomila firme. Ora "il giudice" era il padrone assoluto della "Società" e poteva attuare una riforma radicale. Passò al secondo punto del programma.

La rifondazione

Rutherford capiva che, se voleva riformare il gruppo, bisognava cancellare gradualmente il ricordo di Russell, modificandone le dottrine. Iniziò, allora tutta una serie di modifiche dottrinali. Nel 1928, proibì di festeggiare il Natale, gli anniversari e di celebrare la festa della mamma.
Quasi tutte le dottrine furono cambiate ma le modifiche dottrinali più profonde riguardano l'escatologia e la numerologia. Nel 1931, accettò la teoria del "Nome Sacro" per cui l'uso del termine "Geova" per indicare il Dio biblico non sarà più facoltativo, ma diventerà strettamente obbligatorio, *conditio sine qua non* per continuare a rimanere nella "Società Torre di Guardia". Di conseguenza il movimento cambiò il nome di "Studenti Biblici" in quello attuale di **Testimoni di Geova.** Fece togliere dalle riviste e dalle giacche dei seguaci il distintivo della croce e della corona,

La casa di J. F. Rutherford in California

voluto da Russell, e dichiarò la croce "simbolo pagano".
Curò molto la tecnica di proselitismo. "Fu lui a lanciare, su vasta scala, il sistema della "testimonianza" di porta in porta: fu un'idea geniale che avrebbe dato frutti straordinari. Negli stessi anni, alcune industrie americane stavano sviluppando i medesimi sistemi di vendita di porta in porta che avrebbero, per esempio, portato la società Avon a diventare la più grande azienda di cosmetici del mondo.
La scoperta di Rutherford consisteva proprio nel "vendere" la religione di porta in porta come un prodotto qualsiasi"(M.Introvigne). Dapprima ricorse alla tecnica del fonografo. Munì i singoli Testimoni di fonovaligie portatili, con dischi in cui erano incisi i suoi discorsi della durata di tre o sei minuti, da far ascoltare nella porta delle case (Annuario 1976, pp. 156-157). Per impedire che il padrone di casa potesse chiudere la porta, si suggeriva al Testimone di bloccarla con un piede. Più tardi, "il giudice" e, soprattutto, il suo successore misero a punto dei sistemi rapidi per trasformare in poche settimane qualunque Testimone in un efficace propagandista. Così il giradischi fu abbandonato.

"La campagna del 1925" e la morte

Restava da risolvere il problema più scottante, quello della cronologia. Dal giorno della sua elezione il suo più grande dilemma fu se rinunciare a date profetiche e quindi rientrare nel pulviscolo dei gruppi avventisti dove si affermava solo che la fine del mondo è vicina, oppure continuare sulla scia di Russell, rilanciando nuove date. Seguì questa seconda scelta, quella che Russell avrebbe certamente fatto.
Le date fondamentali della cronologia russelliana erano, come abbiamo visto, il 1874 (venuta invisibile di Cristo) e il 1914(venuta visibile e fine del mondo). Rutherford eliminò il 1874. Mantenne però il 1914. Risolse il problema con il solito stratagemma. Dichiarò, cioè, che nel 1914, Cristo era veramente tornato ma non in forma visibile, come aveva creduto Russell, bensì in forma invisibile.
E così il 1914, che nella cronologia di Russell era la data di "arrivo", in quella di Rutherford diventò la data di "partenza". Questo costringeva a cercare una nuova data di "arrivo" in cui porre la venuta visibile di Cristo e la fine del mondo. Credette di averla trovata: **autunno 1925**. Iniziò subito la "campagna del 1925" con il libro "Milioni di uomini, che oggi vivono, non moriranno mai". In esso Rutherford annunciava due avvenimenti: la fine del mondo nell'autunno del 1925 e, "poco dopo" il 1925, la risurrezione dei "principi dell'antichità" cioè di Abramo, Mosè e di tutti i patriarchi e profeti dell'Antico Testamento che avrebbero dovuto governare la terra dopo la fine di "questo sistema di cose". I due avvenimenti venivano annunciati come "conclusione positiva ed inconfutabile" delle sue interpretazioni bibliche. La data della "fine" venne propagandata con migliaia di giornali, opuscoli, volantini vari. Venne utilizzata anche la radio. Nel 1924 venne fondata la WBBR: stazione radio di proprietà della "Società Torre di Guardia" e da loro completamente gestita. Nel 1957 sarà venduta perché ormai praticamente inutile visto lo straordinario numero di contatti avuto dai Testimoni di Geova bussando a tutte le porte.
La "campagna del 1925" ebbe un successo tale da spaventare lo stesso Rutherford che, forse, non si aspettava di essere preso troppo sul serio. Convinti di vivere negli "ultimi giorni", molti Testimoni avevano abbandonato i posti di lavoro e distribuito tutti i loro averi ai poveri. Passò il 1925. La delusione fu enorme. Molti se ne andarono. E come Russell, per il fallimento profetico del 1914, aveva incolpato Dio che "aveva cambiato progetto", così Rutherford, per la delusione del 1925, incolpò i seguaci che "avevano scambiato per certezza quella che era solo un'opinione"(Annuario 1981, p. 62). La delusione non distrusse, però, il gruppo: la "fine" veniva rimandata di qualche anno. Per vincere la diffidenza dei seguaci e dare un segno concreto della sua fede nella imminente resurrezione dei "principi", Rutherford fece costruire, a San Diego di California, una lussuosa villa con dieci appartamenti, cui diede il nome di "Beth-Sarim"(la casa dei principi), che avrebbe dovuto ospitare Abramo, Isacco, Mosè ecc. dopo la loro risurrezione. Nel 1931, vi andò ad abitare lui stesso, perché il mite clima della California giovava alla sua cattiva salute. Vi morì l'8 gennaio 1942, sembra per un tumore alla gola. Aveva settantadue anni. Era riuscito a portare la "Società" da 20.000 a 135.000 adepti. La villa "Beth. Sarim", scomoda testimone di un'altra falsa profezia, fu venduta dal suo successore.

(Continua nel prossimo numero)

SANITA': COLDIRETTI MARCHE, AGRIRESIDENZE IN CAMPAGNA PER POTENZIARE L'OFFERTA

Potenziare l'offerta sociale e sanitaria attraverso la realizzazione di agri-residenze per gli anziani. E' l'idea della Coldiretti regionale in riferimento ai lavori del seminario su "Scenari Marche Sanità" promosso ad Ancona. L'agricoltura sociale può rappresentare oggi un'alternativa importante per continuare a garantire tutta una serie di servizi sul territorio, a partire dalle zone interne, valorizzando la presenza delle imprese agricole. Dopo l'esperienza degli agrinido, con una struttura già attivata a Pievebovigliana (Macerata) e altre in procinto di aprire, l'obiettivo è ora realizzare delle residenze di campagna e dei centri diurni dove gli anziani possano effettuare una serie di attività, dalla cura dell'orto all'insegnamento delle tradizioni alle nuove generazioni. Proprio in tale direzione la Regione Marche attiverà un tavolo dedicato all'agricoltura e alla terza età. M. P.

I CARE O I DON'T CARE

MI INTERESSA O ME NE FREGO...!?

di Federico Cardinali *

Quando **Lorenzo Milani** iniziò la sua esperienza di scuola aperta a **Barbiana** – siamo nel 1954 – scelse come motto per i suoi ragazzi I CARE. È un inglese facile: significa *m'importa*, *mi prendo cura*, *ho a cuore*. Era il contrario del motto fascista '*Me ne frego*'.
Lunedì scorso, uscito dal mio Istituto per la pausa pranzo, passavo per il Corso di Ancona. In un negozio di abbigliamento *per bambini*, dietro ai manichini eleganti con i loro vestiti sportivi, sulla parete di fondo vedo una grossa scritta. Enorme! I DON'T CARE. Anche chi è piuttosto digiuno d'inglese può comprendere che questa scritta dice il contrario dell'I CARE di don Milani. E, se proprio vogliamo guardarla tutta, possiamo sì tradurre elegantemente *non m'interessa*, *non me ne importa*, ma se possiamo permetterci di dirla in modo molto diretto, dovremmo proprio tradurre con il *motto fascista* ME NE FREGO!
Certo, un negozio non è una scuola, com'era una scuola quella di don Milani, e come sono – o dovrebbero essere – le nostre scuole: un luogo di sana educazione. Né è una parrocchia dove mandiamo i bambini per il catechismo o per passare il tempo libero, per divertirsi insieme in buona compagnia. È 'soltanto' un negozio di abbigliamento. Ma non vorrei che vi sfuggisse che è un negozio di abbigliamento per i bambini. Una catena di **negozi per i bambini**! Questi, lo sappiamo tutti molto bene, incamerano ogni segnale. Buono e meno buono.
Allora mi chiedo: cosa intendono dire questi commercianti ai nostri bambini che passano davanti al negozio con gli occhi catturati dai bei vestiti, o che vi entrano, con i genitori, per acquistare l'ultimo capo alla moda? Chi protegge i bambini da messaggi così subdoli e negativi?
I don't care – non me ne importa – non è in fondo il motto che sta guidando le relazioni umane nel nostro mondo di oggi, in questa nostra affaticata società? Gesù di Nazareth diceva ai suoi di *farsi prossimi* (= farsi vicini, molto vicini) a coloro che si trovano nel bisogno. Insegnava che se vogliamo vivere dobbiamo uscire da una mentalità egoistica ed auto centrata. Da un modo di pensare e di vivere che mette il proprio interesse e il proprio tornaconto al centro di ogni pensiero e di ogni azione, in totale disinteresse e disattenzione verso gli altri.
Ma anche senza 'scomodare' il Vangelo, credo che il ritrovarci umani e la consapevolezza che siamo tutti ospiti della stessa *casa* – il pianeta terra – dovrebbe portarci a sentirci corresponsabili, con i nostri coinquilini, sia della nostra casa comune sia degli altri ospiti che la abitano. Cosa abbiamo fatto, in fondo, per meritarci di vivere qui, disponendo di ogni ben di Dio, quando al mondo più di due terzi dell'umanità non ha il necessario per tirare avanti?
Questi giorni in Italia ci ritroviamo di nuovo di fronte al dramma del terremoto. Ci sta passando proprio vicino. Da L'Aquila a Modena. Ci ha 'saltati'. Chi sa, forse la terra stessa vuole ricordarci la fragilità e la relatività di tante cose sulle quali poniamo le nostre sicurezze. I nostri fratelli buddisti usano la parola *impermanenza*. Per dire che non c'è nulla che dura per sempre, che *permane* in maniera indistruttibile e che ci tutela da ogni malanno, fisico o spirituale.
I don't care non mi pare un gran programma di vita. Non mi pare per nulla 'umano'.
Che ne dite se il vostro bambino vi rispondesse così? *Non m'interessa* quello che dici o quello che fai per me. *Non me ne importa!*
Cari genitori, cari insegnanti, e noi tutti che abbiamo il compito di aiutare i nostri bambini a crescere, il compito di 'proteggerli' da ciò che può fare loro del male… se non siamo svegli, i messaggi (= gli insegnamenti) che passano saranno quelli che trasmettono gli altri. E un bambino che dovesse pensare e agire guidato da *I don't care* non è un bambino felice, né un bambino libero. È solo un bambino chiuso in se stesso. *Un povero-bambino-egoista.*
I don't care, allora, possiamo anche buttarlo dal nostro vocabolario. Dal vocabolario della mente e del cuore. Possiamo anche provare a ritrovare per noi adulti, e passare ai nostri bambini, un buon **I CARE – mi sta a cuore**. Ampliare il nostro campo visivo, farci *prossimi* con chi ha bisogno, prenderci cura della natura e delle persone, accorgerci quando un compagno di scuola o un amico ha bisogno di una mano, è semplicemente vivere da esseri umani. Da umani liberi e solidali.

(*) Psicologo psicoterapeuta. Direttore dell'Istituto di Terapia Familiare.

La pubblicità nel negozio anconetano

ANCONA - SALESIANI

100 FANCIULLI CANTANO A MARIA AUSILIATRICE

Grande festa, lo scorso 26 maggio, presso i Salesiani di Ancona in occasione della prima rassegna corale per voci bianche dal titolo Cantiamo a Maria. L'occasione era quella di festeggiare la prima uscita pubblica della corale "Insieme cantando Young", diretta dal M° Livia Giovenco, costituitasi nel febbraio di questo anno. Una festa che non poteva che essere dedicata a Maria Ausiliatrice, la cui ricorrenza cadeva in quella settimana, il 24 maggio, e anticipava di un giorno la tradizionale processione. Una dedica, un omaggio ma anche una dedicazione per una attività educativa così importante. Con Insieme Cantando Young hanno partecipato le Corali: Zona Musica, diretta dal M° Laura Petrocchi; A.Orlandini , diretta dal M° Laura Ricciotti e La Corale di voci Bianche Claet, diretta dal M° Giorgia Cingolani. Più di cento fanciulli hanno cantato e fatto merenda, con i propri genitori, nel cortile dell'Oratorio Salesiano in un clima festoso di allegra spensieratezza. Una festa iniziata con un Ave Maria e terminata con la Santa Messa animata dai bambini.
L'esito dell'iniziativa, l'intensa partecipazione e il clima di leggera allegria creatosi dimostrano che è possibile organizzare dei bei pomeriggi con i ragazzi, con il coinvolgimento dei genitori, utilizzando, quale elemento di promozione sociale, il canto corale: una pratica semplice ma che richiede preparazione e impegno e che gratifica e fa crescere chi la esercita. Il canto corale, infatti, risulta non solo un efficace approccio alla musica e propedeutico allo studio di un eventuale strumento, ma è una vera e propria palestra di socializzazione. Chi ha cantato in un coro sa quanto sia importante l'apporto individuale, in termini di attenzione e precisione, per gli esiti dell'esecuzione finale, e sa anche che questo apporto deve essere sempre attento e solidale alle altre individualità presenti nel gruppo vocale. L'affascinante voce di un coro è rappresentata dall'amalgama dei suoi componenti. Una vera scuola di vita, che dovremmo incentivare sempre di più nelle nostre parrocchie, coinvolgendo persone competenti e capaci di utilizzare la musica con professionale efficacia. Una scuola che, forse, dovremmo frequentare anche noi adulti, per riscoprire il valore di una comunicazione spontanea ed efficace, per rendere le liturgiche più belle e partecipate. Un'Ave Maria, qualche canto, una merenda e un bel sole ci hanno fatto stare bene insieme riscoprendo il social senza il network.

Carmine Cardogna

LA SANTA CASA DI MUGNOZ

Quindici mesi di lavoro, l'abilità manuale, l'intelligenza raffinata e la pazienza di un artista, hanno permesso ad un'opera di grande valore di vedere la luce. E' la riproduzione in scala del Saccello della Santa Casa di Loreto: 65 cm. di altezza, un metro di lunghezza e 61 cm. di larghezza. L'opera è stata realizzata con modelli di cera successivamente riprodotti in mastice – attraverso stampi in gomma siliconata – poi assemblati.
"La Santa Casa è sempre stata un forte punto di riferimento nella mia crescita umana, artistica e spirituale – afferma Edgardo Mugnoz – e giunto alla maturità del percorso professionale ho sentito l'irrefrenabile desiderio di cimentarmi in quest'ardua opera come segno di riconoscenza versi i grandi artisti del Rinascimento, che hanno colmato di bellezza il nostro patrimonio culturale".
"Nel secolo XVI, sotto la cupola di Giuliano da Sangallo, fu costruito lo splendido rivestimento marmoreo, ideato da Donato Bramante ed eseguito da Andrea Sansovino e da altri scultori, che lavorarono per anni sotto la sua direzione. – sostiene Mons. Giovanni Tonucci, Arcivescovo di Loreto. - Ai nomi di allora si unisce ora quello di Edgardo Mugnoz, versatile artista lauretano, che si è cimentato a riprodurre in scala l'intero complesso della Santa Casa. Di fronte all'opera compiuta si rimane stupiti per la fedeltà all'originale".
Edgardo Mugnoz è nato a Recanati nel 1929, vive a Villa Musone. Inizia a lavorare con il padre nell'azienda famigliare del marmo, ma subito manifesta la sua predisposizione per la scultura e il senso plastico delle forme. Lavora per tanti anni come modellista per molte aziende locali e nazionali. Le opere che ha realizzato si trovano un po'in tutta Italia ed in Polonia, in Lussemburgo, in Australia e nella Città del Vaticano. La Santa Casa di Mugnoz dopo Loreto volerà in Argentina insieme alla mostra "Meraviglie delle Marche" ora in Vaticano.

Edgardo Mugnoz e la sua Santa Casa

UN SANTUARIO MARIANO A CASTELFIDARDO

Il 4 settembre del 1963 il Corriere Adriatico pubblica una notizia con occhiello: "Si realizza un antica aspirazione", titolo "Un santuario mariano sorgerà a Castelfidardo" e sommario "Domenica S. E. mons. Baroncelli murerà la prima pietra del nuovo tempio a metà strada del colle della Figuretta.
Il cronista del tempo, Renzo Bislani, così scriveva: "Castelfidardo avrà finalmente il suo Santuario Mariano degno della sua tradizione cristiana nella nuova chiesa della Figuretta, le cui fondamenta sono aperte e i grandi plinti di cemento armato attendono di essere riempiti.
A Castelfidardo la devozione alla Madonna della Consolazione è antica di secoli; la costruzione dell'attuale tempietto risale, infatti, al 1600. Precedentemente l'affresco della Madonna che vi si conserva doveva essere racchiuso in un tabernacolo sulla via che scende a Loreto.
La devozione alla vergine alla fine del secolo scorso e al principio del presente (XX secolo n.d.d.) ebbe una sua animatrice in una castellana, la Marziola che fu fondatrice di una Pia Unione che sopravvive tutt'ora. Ma chi per decenni tenne viva la fiamma mariana è don Paolo Pigini, che per tanti mesi di maggio e nelle festività dell'anno liturgico si recò in questa chiesa per celebrare la Messa e insegnare canti in onore della Madre di Dio. Ed è proprio lui che, con un gruppo di zelatrici del rione, che ha voluto il nuovo tempio più grande, più bello e in posizione più raccolta.
Il nuovo santuario della Madonna della Consolazione è infatti ubicato a metà strada del colle della Figuretta a circa cento metri dall'attuale chiesa. Il progetto è opera dell'ing. Donzelli di Camerano. Le fondamenta sono aperte ai primi di agosto del corrente anno. S.E. mons. Emilio Baroncelli, Vescovo di Recanati e Loreto, murerà la prima pietra dell'erigendo Santuario della Madonna della Consolazione domenica 8 settembre".
(cfr. Corriere Adriatico 4 settembre 1963)

Progetto della facciata della nuova chiesa della Figuretta

PASSI CONCRETI

Per la costruzione della nuova chiesa si costituisce un comitato e viene stampato un pieghevole che presenta il nuovo"Tempio" e che inizia così: "Castelfidardo avrà il suo Santuario Mariano degno della sua tradizione mariana, come affermava S. E. mons. Alfredo Bontempi. La devozione alla Madonna della Consolazione è antica di secoli, la costruzione dell'attuale tempietto risale al 1600.
In un documento del 24 settembre del 1549 si legge "iusta figurettam, quod vulgo dicitur Figuretta de Perrozzo", ma di essa non vi è menzione nel capitolato del Vescovo di Humana e la comunità di Castelfidardo del 1567. Questo testimonia che a quel tempo non era ancora costruita la chiesetta che poi è stata distrutta negli anni '60, ma di sicuro ci sarà stata la "Figuretta".
Uno spot "ante litteram" viene promosso con il "tam tam" nel giovane quartiere facendo riferimento a quel don Paolo Pigini di cui si parlerà più volte in queste pagine. Certamente, da solo, non potrà portare a termine un'impresa così impegnativa, per questo si rivolge a tutti la preghiera di cooperare e di collaborare, secondo le proprie possibilità, alle immense spese che comporta la costruzione di un tempio.
A nessuno di noi cristiani è dato di stare a guardare con le braccia conserte, ogni pietra porti il nome e il sacrificio di un castellano innamorato della Madonna: a noi di questo secolo è concesso di gettare le fondamenta e innalzare i muri, agli altri di abbellire e completare, avremo lasciato ai posteri una traccia da seguire e un esempio da imitare.
L'esempio di dedizione e di lavoro di don Paolo verrà raccolto da don Giovanni Simonetti che si prodigherà, oltre ogni dire, per completare la chiesa quando le forze dell'anziano don Paolo verranno a mancare. Il quartiere si allarga in quegli anni e la domenica oltre alle raccolte di denaro in chiesa ci sono tre giovani ragazze che passano casa per casa a raccogliere le offerte: Maria, Ave e Gabriella. La generosità della gente del quartiere, in tempi in cui si lavorarava sodo e non si poteva sprecare, è stata ragguardevole e la chiesetta ha visto la sua conclusione in men che non si dica.

LA MADONNA DELLA CONSOLAZIONE ALLA FIGURETTA

Ricordi e fatti di oltre quarant'anni

Come abbiamo scritto in questa stessa pagina, lungo la strada che portava da Castelfidardo a Loreto si trovava una figuretta. Si ha ragione di ritenere che nella seconda parte del Seicento l'edicola votiva, demolita, abbia lasciato il posto alla costruzione della prima chiesetta. Infatti nel 1665 Cesare Ghirardelli fonda un beneficio nella chiesa di S. Maria della Consolazione. Nel 1828, in un documento ufficiale e molto importante, nella relazione del Prevosto Senigaglia per l'elezione di Castelfidardo a Città si accenna: al Beneficio della Madonna della Consolazione, ai Conti Gherardi "ora di Jesi" .
Il fatto viene ribadito nella supplica che il Priore invia al Papa, sempre per l'elevazione di Castelfidardo al rango di Città. Nell'elenco delle chiese viene indicata la chiesa di S.Maria della Consolazione. (A titolo di cronaca il titolo di città Castelfidardo lo ha ottenuto nel 1988).
Negli anni '70 del secolo scorso prende corpo la nuova chiesa. Sulla sua necessità circolano due versioni. In una si sostiene che la vecchia chiesetta si trovasse in un incrocio pericoloso per la circolazione dove spesso si verificavano incidenti stradali. Questa versione non ci convince per niente. La chiesetta era lì da qualche centinaio di anni e se vi fosse stato il rispetto per essa, le strade e le case si sarebbero potute costruire a giusta distanza. Perché le case sono cresciute troppo vicino alla chiesa fino a scansarla dal suo "selvaggio borgo natìo?".Crediamo che sia comprensibile e sotto gli occhi di tutti e che sia una componente che ha portato all'attuale situazione di crisi, che ha un nome preciso: "speculazione", meglio se ci aggiungiamo la parola "edilizia".
L'altra versione è che il quartiere stesse crescendo in maniera rapida, dato il lavoro che richiamava a Castelfidardo grandi quantità di manodopera. Questo è vero perché le cronache ci dicono che negli anni '60 nel settore della fisarmonica lavoravano più di 5.000 persone. La necessità di avere una chiesa più capiente potrebbe reggere di più questa con questa seconda versione perché leggendo le cronache dell'epoca e soprattutto i documenti che conducono alla nuova realizzazione, in nessuno si parla di pericolo per la circolazione, ma in tutti della necessità di avere uno spazio più adeguato per il culto.
Per cui si sarebbe potuta lasciare la vecchia chiesa come memoria storica e provvedere alla edificazione della nuova. Ora al di là di ogni considerazione che possiamo mettere in campo, sta di fatto che la vecchia chiesa non c'è più e la parete che era restata in piedi con il famoso quadro della Madonna della Consolazione è stata demolita nel 1966.

La vecchia chiesa

Nel 1970 venne inaugurata quella nuova, dove comunque da qualche anno si celebravano le funzioni su "suppellettili" di fortuna: altare e banchi. Per la consacrazione dell'altare e per la solenne inaugurazione sarà a Castelfidardo l'allora vescovo di Macerata – Recanati ed oggi cardinale Ersilio Tonini. Presenti il Parroco Mons. Primo Recanati ed il vice don Quinto Farabollini che in qualche maniera aveva raccolto l'eredità di don Paolo Pigini e di don Giovanni Simonetti e che tanto si prodigò per il completamento dell'opera. Sul fondo dell'abside venne posto un dipinto che raffigurava, anche se con colori vivaci, la Madonna della Consolazione dipinta da Padre Stefano Pigini, mentre una foto dell'originale abbattuto venne posta nella sacrestia. Di fronte a questa foto tutti i "figurettari" emettevano profondi sospiri di nostalgia e raccontavano di quella chiesetta demolita senza recuperare quell'opera che aveva modo di vivere nei ricordi grazie ad un fotografo attento.
Il presbiterio era, diciamo così, insufficiente o non adatto alle celebrazioni e proprio don Quinto chiese a don Antonio Castellani, che aveva adattato altre chiese, di sistemare o meglio di progettare il presbiterio che è quello che noi oggi vediamo. I laterizi vennero presi dalla Fornace Smorlesi di Valle Cascia di Montecassiano e le formelle in ceramica sono state disegnate e realizzate da Pietro Canullo.
Nel 1978 all'esterno della chiesa, nella parete prospiciente a via Alfieri è stata posta una scultura in cemento della Madonna della Consolazione, opera anch'essa dello scultore fidardense padre Stefano Pigini.
Il 17 maggio del 1992 si svolse la Prima Festa della Madonna della Consolazione. Nello stesso giorno Giovanni Paolo II proclamava beata Madre Giuseppina Bakita, una suora canossiana sudanese con una vita molto travagliata che la comunità ha iniziato a venerare ponendo un suo quadro nella parete di fianco al presbiterio.
In Sudan era missionario comboniano Padre Gino Bellezze che è venuto più volte a celebrare in questa chiesa quando ritornava dalla Missione e nell'agosto del 1994 regalò la medaglia che il Papa Giovanni Paolo II aveva portato in Sudan in occasione del suo viaggio apostolico il 10 gennaio del 1993 con l'effige di Madre Bakita in una "faccia" e il continente africano nell'altra. La medaglia è stata posta in una teca realizzata da Bebi Pescatore, sotto il quadro della Santa.
Nelle pareti perimetrali, nel 1999 vennero collocate le stazioni della Via Crucis dipinte da Paolo Bugiolacchi che poi sono state bonificate perché il materiale con cui erano state realizzate non sopportava l'umidità.
Don Giovanni Simonetti ha ripetuto più volte che don Paolo Pigini aveva espresso il desiderio di essere sepolto nella chiesa della Figuretta ed in fondo a sinistra, entrando, aveva realizzato, all'uopo, una fossa.
Per tanti anni se n'è parlato fino a che il 18 novembre del 2001 si è verificato l'atteso evento. Ora don Paolo riposa nella sua chiesa della Figuretta. Nel 2010, ancora Paolo Bugiolacchi, ha dipinto i vetri laterali con le litanie lauretane ed i volti di don Paolo e di padre Stefano Pigini. Nel mese di novembre del 2011 don Bruno ha benedetto il quadro di Aurelio Alabardi che ritrae il Santo Padre Giovanni Paolo II in preghiera. Il 27 maggio scorso alla presenza di uno degli ex Parroci: don Quinto Farabollini, don Bruno Bottaluscio ha benedetto il quadro originale della Madonna della Consolazione in una chiesa rinnovata nei colori e nel suo splendore.

Foto F. Bitti
La chiesa recentemente rinnovata

20 ANNI DI FESTA

Il 17 maggio del 1992 si è svolta la prima edizione della Festa della Madonna della Consolazione. Si scelse la domenica successiva alla festa di San Vittore per non farla coincidere con la festa di Santa Rita. Presidente del comitato venne eletto Giancarlo Schiavoni, anima delle diverse iniziative sorte nel tempo nel quartiere. All'inizio la schiera dei volontari era molto nutrita, ma con il passare degli anni, come cantava Giorgio Consolini: " i bimbi crescono e le mamme imbiancano", gli impegni si moltiplicano e la disponibilità di tempo diventa sempre minore. La festa si svolgeva nello spazio antistante l'attuale sede della Banca Popolare dell'Adriatico. Via Colombo veniva chiusa dall'incrocio con via Dante Alighieri fino all'incrocio con via XXV aprile. La festa iniziava al sabato sera con uno spettacolo musicale. Poi alla domenica mattina c'era una marcialonga che si sviluppava su diverse lunghezze per le varie categorie: maschili e femminili. Nel pomeriggio oltre ad un altro spettacolo musicale c'era una ricca ed articolata caccia al tesoro. Per la prima edizione vennero esposte delle foto che ricordavano la nascita del quartiere e fece una delle prime esposizioni un fotografo, diventato oggi famoso: Massimiliano Orlandoni. Nella ricostruzione storica ci aiutò con grande generosità e competenza Renzo Bislani. Caratteristica era anche la pesca di beneficenza molto ricca e molto partecipata. Lunga e certosina era la ricerca dei premi, sia per la pesca che per le manifestazioni sportive e per la caccia al tesoro.

Con il passare degli anni lo spazio che veniva occupato diventava sempre più transitato e pericoloso, per cui si decise di spostarsi nelle adiacenze della chiesa, ma anche qui, a causa del dislivello, il luogo della festa non ebbe fortuna.

Ci si spostò, allora, nella zona dell'attuale campetto, quando esisteva solo uno spazio verde dove si montava, addirittura, un grande capannone all'interno del quale si svolgevano diverse attività tra le quali una ricca e molto partecipata gara di briscola e di scala reale.

Con il tempo la festa ha perso mordente e si è voluto caratterizzarla con la preparazione ed il consumo di dolci chiamandola "Festa del dolce".

Dal punto di vista religioso la Santa Messa delle 11.00, invece che a Santo Stefano, veniva celebrata alla Figuretta, per qualche anno all'aperto, al campetto. Quest'anno siamo ritornati in chiesa e per i venti anni c'è stato un avvenimento importante.

La fotografia del quadro originale della Madonna della Consolazione che era nella sacrestia è stata sistemata e riportata a grandezza naturale. Per qualche tempo è stata esposta in fondo alla chiesa, ma tutti coloro che frequentano le funzioni hanno espresso, prima in cuor loro, poi apertamente a don Bruno, il desiderio di metterla nel suo posto naturale, cioè dietro l'altare dove stava prima che la ruspa demolisse quella parete della vecchia chiesa.

Arrivo dello stendardo per la prima festa, accompagnato dall'allora presidente di quartiere Giancarlo Schiavoni.

Foto F. Bitti

Da sx: Don Quinto, il presidente del comitato di quartiere Pesaresi e don Bruno.

Foto F. Bitti

Il presidente di quartiere Pesaresi consegna una targa di ringraziamento ai Fratelli Annessi.

Nel frattempo si è constatato che l'interno della chiesa andava "rinfrescato". Erano tanti anni che non veniva più pitturato e così, la generosità del comitato di quartiere, dei tinteggiatori Fratelli Annessi, del restauratore Moreno Angelani, e di tanti altri cittadini ha permesso di ravvivare la chiesa che ha accolto in maniera decorosa la copia dell'originale della Madonna della Consolazione, ponendogli di fronte quella esistente.

Per ricordare questo importante avvenimento, in occasione della ventesima edizione della festa della Madonna della Consolazione, è ritornato don Quinto Farabollini, oggi Parroco a Sambucheto di Montecassiano che è stato Parroco della parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo fino al passaggio di Castelfidardo dalla Diocesi di Macerata-Recanati a quella di Osimo nel 1984 e che tanto si è prodigato per concludere i lavori della Chiesa della Figuretta.

Alla fine della s. Messa il presidente del comitato di quartiere Sergio Fossati Pesaresi ed il Parroco don Bruno Bottaluscio hanno consegnato un riconoscimento a tutti coloro che hanno svolto un ruolo nella sistemazione della chiesa: i fratelli Annessi, Moreno Angelani, Luca Tesei (soprattutto per l'artistico presepe che realizza ogni anno) e naturalmente a don Quinto che è stato accolto con tutto quell'affetto che sempre gli è stato manifestato, tanto che il trascorrere degli anni sembrava si potesse leggere solo per il cambio del colore dei capelli avvenuto, nei più, tra i presenti.

Un ruolo importante nell'animazione liturgica, soprattutto nel continuare la tradizione del "Fioretto": la recita del rosario ogni sera del mese di maggio, lo hanno svolto le Suore di s. Anna e tra loro una costante zelatrice: Suor Ausilia.

Orazione di S. Bernardo

Ricordati, o purissima Vergine Maria, non essersi mai udito che sia stato abbandonato chi ha ricorso a Te, implorato il Tuo aiuto, chiesto il Tuo soccorso. Io, animato da tale confidenza, o Madre, Vergine delle Vergini, a Te ricorro, a Te vengo, peccatore contrito, dinanzi a Te mi prostro. Deh, o Madre del Verbo non sdegnare le mie preghiere, ma ascoltale propizia ed esaudiscimi. Così sia.

Madre della Consolazione prega per noi

LA FIGURETTA DEL PEROZZO

Abbiamo scritto sull'altra pagina che in un documento del 24 settembre 1549, in merito alla presenza di una immagine della Madonna alla Figuretta di Castelfidardo, si trova scritto: "Iusta figurettam , quod vulgo dicitur Figuretta de Perozzo" (Figuretta che il popola chiama Figuretta di Perozzo). Abbiamo anche scritto che nel capitolato riguardante il Vescovo di Humana e la comunità di Castelfidardo nel 1567, quindi otto anni più tardi del ritrovamento del documento citato, il tempio non viene menzionato. Molto probabilmente si trattava di una piccola edicola votiva o come si può, ancora chiamare, figuretta o maestà.

Renzo Bislani, storico locale e grande ricercatore, sostiene che il Perozzo non sia l'autore della pittura, che verrebbe attribuita ad un ignoto e modesto pittore locale, ma il proprietario del terreno su cui sorgeva la figuretta che poi darà il nome all'intero quartiere.

Infatti da sue ricerche negli annali comunali si viene a conoscenza dell'esistenza di tale Perozzo Farina che è Consigliere comunale molto attivo nelle proposte e nelle decisioni municipali.

Nel rinnovo del bussolo del 24 dicembre del 1566 i consiglieri sono divisi in quattro classi, corrispondendo ad esse soltanto una differente anzianità nella carica, tanto che in quell'anno e nella rinnovazione successiva, nella quarta classe, si trovano membri delle famiglie più importanti come i Ghirardelli, i Riccardini, i Silenzi e i Farina. Ecco la composizione del Consiglio in questa data:

* Prima classe: D.Cicchus Ghirardellus, D. PEROTIUS FARINA, D.Equites Theodro Silentius, D.Franciscus Nutius, D.Jacobus Caroli, Antonellus Baptiste, D.Vincentius Girardellus, Mariottus Dominaci.
* Seconda classe: D.Jacobus de Abbatis, Martinangelus de Abbatis, D.Camillus Adrianus, Bartholomeus Riccardinus, Antonius Franciscus Victoris, Marchantonius Jacobi, Cesar Girardellus, Ludovicus Thomassinus.
* Terza classe: Orlandosu Butolos, D.Hieronimus Silentius, Romanus Gambius, Ricciatus Brancaleonus, Fabritius Simonutius, Victor Petri, Baptista Butulus. Ser Butulus Butuli,
* Quarta classe: Dominicusa Girardellus, Dominicus Franciscus, Mecolus Felicis, Emilius Riccardini.

È comunque la figuretta che da il nome all'intera contrada, oggi rione che viene spesso menzionata nei secoli come ad esempio quando nel 1855 scoppiò il colera. Scrive nel suo diario Madre Enrichetta superiora delle suore di s. Anna, da poco nella nostra città: "Al centro come alla Figuretta e alla Quercia si denunciano i morti. Fra i 313 colpiti dalla malattia si hanno ben 103 decessi, con una letalità del 33% … I castelfidardesi sono tutti terrorizzati. Ci offrimmo spontaneamente per andare a assistere i colerosi nel lazzaretto e la proposta venne accettata ben volentieri dal comune del Paese…".

Più tardi, nel 1981, sui giornali si legge che "A Castelfidardo, a due chilometri circa a sud-est dal centro abitato, in località Figuretta, nel corso di lavori agricoli in proprietà Francinella é stata individuata e parzialmente distrutta una sepoltura ad inumazione entro fossa terragna della seconda età del Ferro". A testimonianza di un corredo storico importante di tutta la zona ed almeno altri due elementi concorrono a porre la Figuretta nel libro dei ricordi della storia: Villa Pace e Villa Bella Aurora dei Conti Gentilucci.

I Gentilucci e più precisamente il Conte Francesco che abitava in un palazzo gentilizio al centro di Montecassiano, nel 1830 fa costruire in contrada Fossaccio a sud della Figuretta "Villa Pace". Essa si renderà protagonista della visita di Pio IX a Loreto il 22 maggio del 1857, perché proprio qui si fermerà il corteo papale.

Giovanna Francesca Gentilucci, unica figlia, va sposa al patrizio di Ancona Cav. Giambattisa Mei, originario di Ostra, proprietario del palazzo cinquecentesco, in via Birarelli. Da questo momento la famiglia prenderà il nome di Mei Gentilucci.

A qualche chilometro di distanza da Villa Pace, il Conte Giovambattista Mei-Gentilucci fa costruire un magazzino che viene trasformato in Villa Bella Aurora dal figlio Francesco, nipote di Francesco fondatore di Villa Pace, la cui figlia sposa un Castracane di Fano. In questa villa la notte tra l'8 e il 9 settembre del 1943 dormirà il Principe Umberto futuro Re d'Italia mentre scappa da Roma e vuole raggiungere la famiglia reale a Pescara.

La via verso la chiesa

AZIONI CONCRETE PER RESTITUIRE OSSIGENO ALLA CLASSE MEDIA

Sì alla tassazione progressiva dei redditi marginali a partire dai centocinquantamila euro

di Maria Pia Fizzano

'L'Italia non è quella del dopoguerra. Lo sforzo che serve quindi è minore': parola del ministro per lo sviluppo economico Corrado Passera (fonte: Ansa), che al Festival dell'economia di Trento ha cercato di restituire così un po' di coraggio a un Paese dove almeno 28 milioni di cittadini soffrono la crisi e 7 milioni di disoccupati vivono quotidianamente il loro dramma, come egli stesso ha ammesso. 'Sono convinto da tempo che una società sia molto più della sua economia', ha affermato ancora, e ne siamo convinti anche noi.

Condividiamo anche la sua rigidità nel non ammettere deroghe al pareggio di Bilancio: soluzioni 'veloci' che implicassero il ricorso a un nuovo indebitamento pubblico porterebbero solo a una crescita 'drogata da debito', con il semplice spostamento in avanti dei problemi attuali, a danno delle generazioni future.

Non a caso è il sistema da sempre privilegiato dalla politica, che risponde agli elettori nel breve termine e non si preoccupa di orizzonti ampi. Facile comprendere perché i partiti chiedono a gran voce una deroga al Patto di stabilità richiesto dall'Europa: le generazioni future che dovranno far fronte ai debiti creati dai loro padri voteranno per altri candidati.

Alcide De Gasperi ci insegnava però che mentre 'un politico guarda alle prossime elezioni, uno statista guarda alla prossima generazione': ed è ciò che chiediamo a chi ci governa, perché il ministro Passera non può limitarsi ad affermare che ogni giorno si chiede con ansia 'cosa aggiungere all'Agenda della crescita'.

Forse non si è compreso che famiglie e imprese hanno bisogno di azioni concrete e urgenti che restituiscano ossigeno alla classe media, l'unica che può far crescere il livello dei consumi.

Le liberalizzazioni non hanno liberalizzato né aperto mercati, gli aumenti di aliquote IVA hanno colpito i più deboli e abbattuto i consumi, le accise sulla benzina hanno ottenuto risultati ancora più devastanti, causando un ulteriore incremento dei costi dei trasporti dei prodotti agricoli, ancora a danno dei consumi e dei piccoli agricoltori, la riforma del lavoro non ha alleggerito il peso dei contributi che gravano su lavoratori e imprese più che in ogni altro Paese d'Europa, l'IMU non è un'imposta progressiva: quando la classe dirigente comprenderà che non è più possibile continuare a scaricare sui più deboli il peso della crisi? A quando una discussione seria riguardante una riforma del sistema fiscale, in grado di reperire fondi da quel 10% della popolazione che detiene il 40% della ricchezza? (Fonte: Bankitalia)

Le indecisioni intollerabili di Monti e del suo Governo sul fronte dell'equità e della crescita stanno conducendo questo Governo di Tecnici al fallimento, sempre in bilico tra splendide dichiarazioni di intenti ed azioni dalla dubbia (o inesistente) efficacia.

Se queste indecisioni, come sospettiamo, rappresentano un indecoroso omaggio a quegli stessi 'poteri forti' da parte dei quali Monti sentirebbe di aver perso il sostegno, come ha dichiarato il 7 giugno scorso, sarebbe ora che questi Tecnici si risvegliassero dal torpore in cui sembrano caduti. Sentiamo di poter consigliare a chi ci governa una intensa lettura della Caritas in Veritate e un po' di coraggio: ne basta un po', perché nessun partito politico potrebbe esporsi di fronte alla gran parte dell'opinione pubblica nell'ostacolare queste riforme coraggiose, ormai inderogabili se si vuole davvero consentire all'Italia di tornare a crescere.

AIUTI A CHI NE HA BISOGNO

PROGETTO "H.E.L.P."

Il progetto è stato promosso dall'INPS gestione ex INPDAP attraverso un protocollo d'intesa con il Comune di Osimo capofila dell'ATS n. 13 e riguarda:

"L'attivazione di progetti innovativi e sperimentali di assistenza domiciliare in favore di soggetti adulti dipendenti pubblici e pensionati ex inpdap, i loro coniugi conviventi e i loro familiari di primo grado in condizione di non autosufficienza"

Destinatari degli interventi: soggetti adulti dipendenti pubblici e pensionati ex INPDAP, i loro coniugi conviventi e i loro familiari di primo grado, non autosufficienti, residenti in uno dei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale n. 13 (Camerano, Castelfidardo, Loreto, Numana, Offagna, Osimo, Sirolo).

Tipologia degli interventi:

1. Erogazione di un voucher assistenziale per il costo dell'assistente familiare con regolare contratto di lavoro.
2. erogazione di un contributo per l'acquisto e installazione di dispositivi di home telecare e videosorveglianza.
3. Servizio di assistenza domiciliare mirata e specifica all'aiuto nella cura e nell'igiene personale.
4. Corsi di informazione - formazione dei care givers.
5. Trasporto sociale.
6. Residenzialità diurna temporanea e di sollievo informazioni e modalità di presentazione delle domande. Gli interessati dovranno presentare richiesta di attivazione dell'intervento rispondente alle proprie esigenze, all' Ufficio Protocollo del Comune di Osimo – Capofila dell' A.T.S. 13 utilizzando l'apposito modulo di domanda:

1) copia del documento di riconoscimento in corso di validità del richiedente;
2) copia del codice fiscale del richiedente;
3) copia del documento di riconoscimento in corso di validità del beneficiario;
4) copia del codice fiscale del beneficiario;
5) certificazione che attesti la condizione di non autosufficienza rilasciato da Commissioni mediche pubbliche ovvero dai servizi sanitari territoriali.

Per informazioni i soggetti interessati possono rivolgersi :

- all'Ufficio di Coordinamento dell'Ambito Territoriale Sociale n. 13 ai numeri 071/7249252 – 071/7249395;
- agli **sportelli informativi** ubicati presso i Servizi Sociali dei Comuni dell' A.T.S. n. 13

Comune di Osimo
tel. 071/7249254 - 246
Comune di Camerano
tel. 071/7303059
Comune di Castelfidardo
tel. 071/7829365
Comune di Loreto
tel. 071/978856
Comune di Numana
tel. 071/9339848
Comune di Offagna
tel. 071/7208867
Comune di Sirolo
tel. 071/9330572

Modalità di erogazione degli interventi

Le istanze saranno prese in carico secondo l'ordine cronologico di arrivo all' Ufficio Protocollo del Comune di Osimo – Capofila dell' A.T.S. 13 e sulla base delle effettive risorse finanziarie. In via residuale, qualora le richieste superino i posti al momento disponibili verrà predisposta una graduatoria su base ISEE.

AGENDA PER LA CRESCITA

QUASI UN'INVOCAZIONE

Si chiama "Agenda per la crescita", un nome che appare come un'invocazione: speriamo che sia quello l'effetto, perché di crescita economica l'Italia ha un disperato bisogno. Siccome – come scriviamo da tempo – il benessere non si crea tramite decreto, qualcosa di solido bisognava fare. E più solido del mattone, in giro non c'è. L'immobiliare: se si ferma l'edilizia, si ferma un Paese come l'Italia che ha un patrimonio immobiliare pregiato e folto, e che ha mezza economia collegata ad esso. Sbloccare il settore edile significa dare ossigeno a tutti i comparti a esso collegati: laterizi, cemento, vernici, piastrelle e marmi, legno e vetro, illuminazione, sanitari, infissi e arredamento, gru e macchine movimento terra... Non solo manodopera che lavora, ma anche fabbriche che ricevono più ordini, macchinari che girano, incassi che aumentano.

Ecco perché due delle misure prese dal governo Monti potrebbero dare questa scossa benefica. Si tratta del bonus per le ristrutturazioni edilizie (passa dal 36 al 50% delle spese fatturate) e la conferma fino a fine 2013 del bonus per gli interventi per l'efficienza energetica nelle case, che rimane ma cala dal 55 al 50%. Insomma: chi ristruttura casa o la dota di finestre di ultima generazione o di cappotti termici, si vedrà restituire la metà della spesa – fatturata: sono bonus anti-evasione fiscale – nel corso degli anni tramite credito fiscale.

È, francamente, l'ultima speranza che i mattoni tornino nelle mani dei muratori. La penultima è stata il cosiddetto Piano casa del 2009, un sostanziale fallimento nonostante le buone premesse: si consentiva di aumentare la volumetria degli immobili in piena legalità e senza tanti vincoli e autorizzazioni. Metà Italia (quella che edifica a prescindere da tutto) l'ha snobbata; alcune Regioni l'hanno boicottata; in altre c'era poco interesse a sostenere costi che non avrebbero valorizzato l'immobile. Ha funzionato solo nel Veneto, un po' poco per risollevare le sorti del mattone italiano.

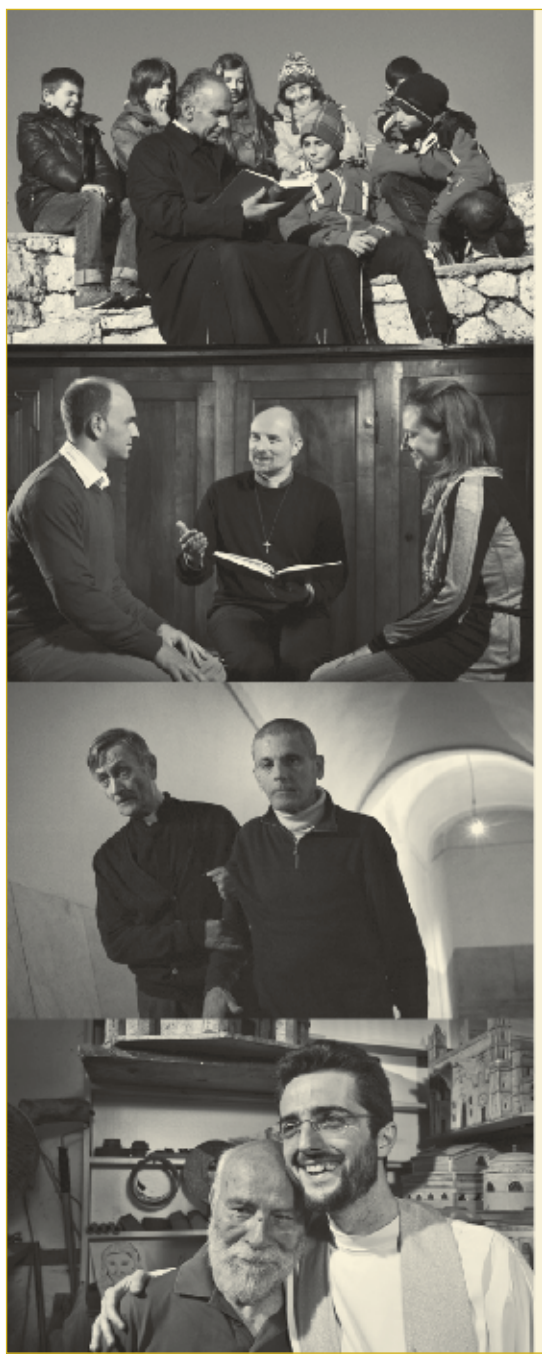
Si riprova dunque con gli incentivi fiscali, una droga che trova il suo metadone nell'Iva che lo Stato incassa e nei maggiori redditi tassabili denunciati da lavoratori e imprese. Il bonus ristrutturazione fu una novità adottata dal primo governo Prodi (1997) e sostanzialmente prorogata fino ad oggi pur con un continuo balletto di termini ultimativi e poi spostati, di percentuali ballerine, di lavori permessi, poi negati poi ripermessi, di autorizzazioni e carte da spedire qua e là. La strada più semplice tra Milano e Venezia, in Italia passa sempre da Reggio Calabria.

Ma quel bonus portò anche a un cambiamento di mentalità di cui oggi godiamo i frutti: meglio ristrutturare che costruire ex novo, meglio rimettere a posto un patrimonio immobiliare o molto vecchio, o molto costruito male. L'edilizia tra gli anni Cinquanta e i Settanta del secolo scorso era già sorpassata alla nascita, figuriamoci dopo cinquant'anni.

D'altronde non vi sono molte altre alternative. Dopo la sbornia costruttiva passata, ora le aree edificabili rimangono lì in attesa di una gru. Quasi tutte le città sono sature di condomini nuovi quanto vuoti, la popolazione italiana è la stessa da decenni e le case vuote sarebbero molte di più, se non vi fosse stata la domanda generata dall'immigrazione straniera. La prima casa di proprietà è un bene in capo alla stragrande parte delle famiglie italiane, e una bella fetta delle stesse possiede pure una seconda (o terza) casa al mare, in montagna, in campagna, al lago o in città da affittare per reddito. Se non arriva un'invasione di alieni, è difficile ipotizzare in futuro quella fame di case che attanagliò gli italiani nella seconda metà del Novecento.

Quindi si tratta di due interessanti bonus fiscali, che si spera sortiscano qualche effetto. Boom non ci sarà: esistevano già prima di questa "Agenda per la crescita", forse l'innalzamento dell'aliquota stimolerà le ristrutturazioni e darà fiato alle piccole imprese edili. A guardare le statistiche delle Camere di Commercio, sono quelle più colpite dall'attuale recessione.

Nicola Salvagnin



www.insiemeaisacerdoti.it

INSIEME AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° **57803009**
- Carte di credito: circuito CartaSì chiamando il numero verde **800.82.50.00** o via internet **www.insiemeaisacerdoti.it**
- **Bonifico bancario** presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

AGUGLIANO

SOTTO LA GUGLIA I GIOCHI SENZA CAMPANILE

È ancora possibile per i ragazzi, sempre più presi dall'ultimo videogame, passare un'intera giornata all'aria aperta e divertirsi nel modo spensierato di una volta?
Per rispondere basta pensare che lo scorso 27 maggio hanno avuto luogo i "Giochi senza Campanile", evento organizzato per promuovere i rapporti tra comunità vicine e che ha riunito nelle diverse gare le parrocchie di Agugliano, Casine di Paterno, Gallignano, Montesicuro e Sappanico.
Tutte le squadre partecipanti si sono ritrovate fin dalla mattina nel paese ospitante di Agugliano, mettendosi subito in competizione per vincere corse con i sacchi, staffette, salti con la corda e molte altre sfide.
Mentre i più piccoli rallegravano la piazza del centro ed i locali parrocchiali, gli adulti non sono certo rimasti a guardare. Moltissimi si sono, ad esempio, sfidati nel classico biliardino, a colpi di mattarello nella simpatica gara di tagliatelle e insieme ai più piccoli in tanti altri giochi.
Fondamentale è stato inoltre il servizio dei volontari della protezione civile e di tutti gli organizzatori che hanno controllato in modo instancabile lo svolgersi della giornata. Tutti hanno potuto godere di una domenica all'insegna del divertimento e del sano stare insieme, ma non sono mancati i momenti di riflessione.
Dopo il pranzo comunitario e gli ultimi giochi è stata celebrata la S. Messa da don Luca Bottegoni, responsabile diocesano degli oratori. Nella sua omelia don Luca si è prima rivolto ai giovani, sottolineando come la vera festa sia l'incontro, lo stare insieme agli altri nel gioco, e nessuna macchina elettronica potrà mai esserne un sostituto. E non è stato certo un caso che sia stata scelta la domenica di Pentecoste, poiché le parrocchie si sono potute "incontrare e riunire come un'anima sola ed un cuore solo", come accadde agli apostoli stessi.
Don Luca si è poi rivolto agli adulti, spingendo alla continuità di giornate come questa, ma anche e soprattutto invitando tutti, anche i non credenti, a "scommettere" verso le realtà parrocchiali. I sentimenti insegnati negli oratori saranno sempre di bontà e generosità, mai di odio o disprezzo verso il prossimo, valori positivi per ognuno di noi. Lo stesso giocare insieme in modo onesto ha un valore educativo ed i ragazzi che ne possono beneficiare potranno generare una comunità sempre migliore.
Al termine della celebrazione il parroco Don Michele Montebelli ha ricordato come tutto ciò non sarebbe stato possibile senza il lavoro di squadra delle tantissime, diverse, persone coinvolte da tutti i comuni. Il sindaco Sauro Lombardi ha sottolineato "l'importanza di riscoprire il passato attraverso questi giochi, anche per preparare al futuro i nostri ragazzi, soprattutto in questo momento di crisi".
La premiazione ha visto infine vincitrice la squadra "Casirana" di Casine di Paterno, a cui vanno i nostri complimenti, ma non dimentichiamoci: il vero vincitore è sempre colui che gioca e che si confronta con gli altri in modo leale e sincero.

Giulio Natalini

Un momento della gara

CONVEGNO CATECHISTICO REGIONALE MARCHE 2012

LA TRASMISSIONE DELLA FEDE ALLE NUOVE GENERAZIONI

Una nuova importante tappa accompagnerà il cammino delle diocesi marchigiane nel prossimo anno pastorale 2012-2013, verso il II convegno ecclesiale regionale: si tratta dell'iniziativa proposta in ciascuna regione d'Italia dall'Ufficio catechistico nazionale della CEI per approfondire la questione dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, in vista della verifica auspicata dagli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano.
La sollecitazione della Conferenza Episcopale è stata accolta dalle Chiese delle Marche promuovendo un convegno catechistico di livello regionale che si svolgerà presso il Centro pastorale "Giovanni Paolo II" dal **22 al 24 giugno** prossimi.
I lavori inizieranno venerdì 22 alle 17 con tre relazioni sul tema "In una comunità attraente, accogliente ed educante". Saranno tenute da don Mariano Piccotti, direttore UCD Jesi, che parlerà dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi nelle diocesi marchigiane, dal prof. Massimiliano Colombi, docente presso l'ITM su "Il mondo che cambia…" e da mons. Valentino Bulgarelli, direttore UCD Bologna ed Emilia Romagna sul "Volto della comunità cristiana".
Altre tre relazioni contrassegneranno la giornata di sabato 23 giugno a partire dalle 9,30: svilupperanno riflessioni sul tema al centro della discussione : "La trasmissione della fede alle nuove generazioni". Gli interventi saranno svolti dalla prof.ssa Franca Feliziani Kanneiser, catecheta episcoterapeuta, su "Iniziazione, riti di passaggio, educazione", da don Luciano Paolucci Bedini, rettore del Seminario regionale su "Iniziazione cristiana nel progetto catechistico italiano" e da don Dino Pirri, direttore UCD San Benedetto del Tronto, su "Nodi da sciogliere, opportunità da cogliere, strade da intraprendere".
La giornata finale di domenica 24 giugno è così articolata: alle 10 incontro animato da don Tonino Lasconi, alle 11,15 partenza a piedi per il Santuario dove alle 12 è prevista la Celebrazione Eucaristica che concluderà il convegno.
I lavori potranno essere seguiti su internet in **diretta streaming:** dalle 16 alle 19,30, venerdì 22 giugno, dalle 9,30 alle 13, sabato 23 giugno e dalle 10 alle 11,15 domenica 24 giugno.

S. B.

L'A.C.R. ACCENDE IL POTERE

Accendi il potere, da grandi poteri derivano grande responsabilità. Questo il titolo e il senso della Festa degli Incontri di Azione Cattolica dei Ragazzi della Diocesi di Ancona-Osimo, avuta luogo *Domenica 3 Giugno* presso il Parco del Monumento di *Castelfidardo*. E nel frattempo che i ragazzi si divertivano, i genitori venivano accompagnati dagli adulti locali e con le guide della fondazione Ferretti in un percorso gratuito alla scoperta dei Monumenti risorgimentali. La *Festa degli Incontri* è, come suggerisce il suo nome, il momento in cui tutti i gruppi A.C.R. che coinvolgono ragazzi dai 6 ai 14 anni, di tutte le parrocchie della Diocesi, condividono il percorso proposto dall'Azione Cattolica durante l'anno. È stato infatti un anno intenso, caratterizzato da un cammino che voleva far sperimentare ai ragazzi l'importanza e la bellezza dell'incontro con Gesù. Lo slogan che ci ha accompagnato, e che continuerà a guidarci durante il tempo di estate nella forma dei numerosi campiscuola estivi, è "Punta in alto" e la montagna rappresenta l'ambientazione e la metafora di questo percorso. Ogni educatore si è impegnato a far vivere appieno questo viaggio che ci ha portato, passo dopo passo, a "scalare" un monte insieme ai ragazzi che il Signore ci ha affidato. La montagna ci rimanda appunto al cammino che ogni giorno siamo chiamati a compiere sui passi del Signore Gesù e quale luogo migliore per valorizzare tale tratto di strada se non la vetta più alta della Diocesi? Nessun incontro con Dio tuttavia è fine a se stesso; nell'esperienza della fede non rappresenta mai il momento esclusivo, né un traguardo, ma sempre e soltanto una tappa intermedia: è un'esperienza che rinfranca interiormente e fornisce nuove motivazioni per tornare, con spirito nuovo, agli impegni e alle situazioni di provenienza. La Festa degli Incontri quindi ha rappresentato per tutti un'esperienza unica e affascinante che ha portato a sperimentare la gioia del ritrovarsi "in vetta" per condividere l'incontro con il Signore che ha parlato al nostro cuore e al cuore di tutti i bambini e ragazzi dell'A.C.R.. Inoltre il tema della Festa che gli organizzatori hanno voluto proporre, cioè i Supereroi e i loro superpoteri, voleva richiamare il fatto che ognuno di noi alla fine ha almeno un dono, un talento che impiegato opportunamente e condiviso con gli altri costituisce il "superpotere" che Dio ha messo a nostra disposizione. E chi meglio del "più grande supereroe", per dirla con le parole di Don Andrea Cesarini che ha celebrato la S. Messa in conclusione, può donarci con un gesto d'Amore tutto ciò di cui abbiamo realmente bisogno?

Eleonora Gioia, responsabile ACR diocesi Ancona-Osimo

Ragazzi al Parco del Monumento di Castelfidardo

La Regione Marche *stanzia 700 mila euro per l'abbattimento delle barrire architettoniche nella abitazioni private. Le risorse verranno assegnate attraverso i Comuni, sulla base delle richieste pervenute e in funzione del fabbisogno segnalato. Per rendere esecutivo il provvedimento, la Giunta regionale ha chiesto il previsto parere preventivo al Consiglio delle autonomie locali (Cal) che si dovrà esprimere sui criteri e sulle modalità di riparto individuate. I fondi provengono dal bilancio regionale (Finanziaria 2012). Suppliscono i mancati trasferimenti dello Stato che aveva istituito un apposito fondo nel 1989, non più finanziato dal 2000, con una sola eccezione nel 2004, quando vennero ripartiti 20 milioni fra tutte le Regioni. "La Regione si fa carico economicamente di una questione sociale di estrema necessità per molti cittadini marchigiani – sottolinea l'assessore ai Lavori Pubblici, Antonio Canzian, che ha proposto l'adozione della delibera in Giunta – Nonostante la difficile situazione della finanza pubblica, non facciamo mancare questo sostegno alle persone diversamente abili che necessitano di interventi strutturali per utilizzare i propri spazi abitativi. Oltre alle barriere culturali, è necessario rimuovere anche gli ostacoli architettonici che impediscono l'autonomo utilizzo e la piena relazionalità degli ambienti di vita". Dopo l'approvazione del Cal, il riparto dei 700 mila euro disponibili avverrà prendendo in considerazione il fabbisogno comunicato dai Comuni nel 2012, comprensivo delle nuove domande pervenute entro il 1° marzo 2012 e delle precedenti richieste non finanziate. L'assegnazione sarà proporzionale al fabbisogno indicato dai Comuni.*

2012 DA ANCONA-OSIMO A TAIZE'

Con il gruppo diocesano dei giovani di AC

Nella nostra diocesi abbiamo un gruppo di giovani, provenienti da molte parrocchie diverse del territorio, di età compresa tra i 18 e i 20 anni che nell'anno ha seguito un percorso sul tema della vocazione. Seguendo il programma proposto dalla guida di Azione Cattolica "Senti chi parla", abbiamo pensato di accompagnare i ragazzi, e noi animatori con loro, a fare una forte esperienza di spiritualità alla "Comunità di Taizè". Che cos'è? Un luogo dove ogni anno si incontrano migliaia e migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo, anche di altre religioni, che fanno vita di comunità, ovvero condividono un tempo insieme, scoprendosi uniti pur avendo differenze di usi e costumi, e anche di religione: la comunità è ecumenica e invita cristiani ortodossi e cristiani evangelici, dividendo opportunamente poi i momenti di preghiera. Riporto qui le parole del fondatore della comunità di frati Frére Roger, assassinato pochi anni fa: *"Penso che dalla mia gioventù non mi abbia mai abbandonato l'intuizione che una vita di comunità poteva essere un segno che Dio è amore, e amore soltanto. A poco a poco cresceva in me la convinzione che era essenziale creare una comunità con uomini decisi a donare tutta la loro vita, e che cercassero sempre di capirsi e riconciliarsi: una comunità dove la bontà del cuore e la semplicità sarebbero al centro di tutto."*
L'esperienza, proposta inizialmente ai giovani di AC della fascia dai 18 ai 20 anni, è ora aperta a tutti i giovani che vogliano partecipare e si terrà dal 4 al 12 Agosto. Per qualsiasi info invito tutti a visitare il sito *http://www.taize.fr/it*, o a contattare noi organizzatori. Le info sono disponibili anche sul sito diocesano di Azione Cattolica *http://www.acanconaosimo.com*. Le iscrizioni sono previste fino all'8 Luglio. Lascio i miei recapiti: Giorgio Saraceni tel. 3407518537 email. giorgiosaraceni@msn.com

FALCONARA: L'ARBORETO DIDATTICO ALLA PROTEZIONE CIVILE

Il parco dell'Arboreto alla foce del fiume Esino (lato Falconara) alla Protezione civile. L'area verde precedentemente gestita dalla coperativa AESIS, con finanziamento comunale, cambia gestione. E' stata stipulata infatti una convenzione gratuita per affidare la gestione al Gruppo Comunale di Protezione civile di Falconara Marittima e alla Associazione volontari di protezione civile di Montemarciano. I due gruppi provvederanno per i prossimi 5 anni alla cura dell'area, delle strutture presenti e alla pubblicizzazione di iniziative a carattere musicale, ricreativo e culturale. Insomma il parco potrebbe ospitare spettacoli musicali e teatrali, momenti ricreativi per gruppi organizzati e bambini e ovviamente sarà luogo di esercitazioni e formazione di volontari, nonché percorso ideale per passeggiate botaniche alla scoperta delle eccellenze del nostro territorio.

UN ANNO DA GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA

È vero che oggi i giovani non hanno alternative, che non ci sono proposte per loro? No. Nelle nostre parrocchie ci sono numerosissime iniziative, aperte a tutti, in particolare quelle promosse dall'Azione Cattolica che lavora da anni proprio in questa direzione, impegnandosi fortemente per la formazione dei giovani. Quest'anno io e altri *animatori del settore giovani di AC di Ancona-Osimo* abbiamo continuato il percorso del nostro gruppo di ragazzi "giovanissimi",ovvero dai 14 ai 18 anni, con altri compagni fin oltre la soglia dei 18, in una fascia d'età compresa tra i *18 e i 20 anni,* collaborando tra le varie parrocchie, promuovendo vari incontri a intervallo bisettimanale, in forma parrocchiale, zonale, e diocesana. Il tutto è iniziato con l'ultimo camposcuola di 4° fascia, a Piobbico, tutto incentrato sulla *"vocazione"*.
L'esperienza al campo andata particolarmente bene ci ha fatto riflettere sulla necessità di continuare un percorso che non poteva essere abbandonato in quella fase. Don Sergio, che ci ha accompagnato nella preparazione e come assistente al camposcuola e Padre Enzo, missionario dei Saveriani di Ancona, hanno aiutato molto i ragazzi a porsi domande che forse non si erano mai posti prima, sollecitando anche un proficuo confronto con l'esperienza della missione (Don Sergio ha trascorso quasi 30 anni in Argentina).
Il primo incontro successivo, seguendo sempre il cammino proposto dall'Azione Cattolica, lo abbiamo pensato a Torrette, luogo centrale per noi , sul tema *"Alzati, ti chiama"* il riferimento principale di tutto l'anno associativo tratto dal brano di Marco (Mc 10,46-52), in cui Gesù ci dice di smettere di piangerci addosso, ma di ascoltare Lui che ci sta chiamando, come è accaduto al cieco di Gerico. Dopo aver lavorato in gruppo e aver fatto un breve momento di riflessione, Don Silvano, il nostro assistente diocesano di AC ci ha aiutato a "spezzare" la Parola in quella che è la nostra vita.
In seguito lo stesso tema è stato trattato in maniera diversa nelle singole parrocchie, fino poi ai primi di Dicembre, quando abbiamo incontrato il nostro Arcivescovo S.E. Edoardo Menichelli, al Seminario Diocesano di Ancona in preparazione al Natale. Molto significativo per noi è stato stare lì nel seminario, sapere che quel luogo non ci spaventa, ma ci interroga, me in particolare, che ho trascorso 1 anno di vita in seminario, anche se poi il Signore mi ha indicato una strada diversa. Poiché in questi anni è stato per noi di fondamentale aiuto Don Alessio, ora sacerdote da poco, che ha seguito il gruppo ed in particolare il campo di servizio di 2 anni fa a Rimini al centro "Giovanni XXIII", abbiamo pensato di andare a trovarlo a Roma, approfittando dell'occasione per visitare il centro nazionale di Azione Cattolica. Qui Don Alessio ci ha donato una parola e una testimonianza, insieme alla mia e quella di un altro animatore, che, ancora una volta, hanno scosso i ragazzi. Parallelamente con un altro gruppo di giovani abbiamo organizzato un'uscita al centro "Giovanni Paolo II" di Loreto; qui siamo stati aiutati da Don Giampaolo a fare discernimento per poter capire ciò che Dio stava chiedendo a noi!
Per poter essere un po' più concreti e sullo stile che l'AC ci propone, abbiamo in seguito, per gli altri incontri, scelto dei testimoni che ci parlassero della loro vita. E' stata la volta di Stefano Zitti padre di una famiglia con 2 figli e di Fabrizio Frapiccini ex presidente diocesani di AC , entrambi testimoni di fede nel mondo del lavoro in rami diversi; è stato molto interessante vedere come non è affatto impossibile calare il Vangelo nel mondo in cui viviamo e a volte fare anche scelte azzardate e apparentemente assurde. Attraverso le loro parole abbiamo capito che se è Dio che ce lo chiede, tutto andrà bene, niente è impossibile a Lui: importante è saper cogliere anche i segni che ci manda.
In un'altra occasione abbiamo anche pensato alla testimonianza di chi ha intrapreso la strada del sacerdozio, e qui è venuto in nostro aiuto Don Andrea; dato che lui segue la preparazione delle coppie al matrimonio, ci ha parlato anche di cosa voglia dire vivere l'affettività nel modo in cui ce lo propone la Chiesa, che non è affatto un'utopia o un modo antiquato e superato di affrontare l'amore, ma è l'unica via per fare chiarezza dentro di noi, per farci capire se Dio ci chiama al matrimonio o no.
In preparazione alla Pasqua, abbiamo poi potuto seguire una riflessione, proposta sempre dalla guida di Azione Cattolica, sulla sofferenza che ha vissuto Gesù nell'orto degli Ulivi, così come a volte capita anche a noi nella vita, e sulla risposta di Gesù : <<Alzatevi, andiamo!!>>. Questo sottolinea come non ci si possa fermare, scoraggiare, e infatti subito dopo con i ragazzi abbiamo potuto vivere l'emozione dell'ordinazione sacerdotale di Don Alessio e Don Giovanni:che gran coraggio dare interamente la propria vita a Dio perché ne faccia ciò che crede!.
Di qui abbiamo deciso di organizzare una risposta estiva incentrata sulla spiritualità, il dialogo personale con Dio, la preghiera, scegliendo la *"Comunità di Taizè"*, luogo che ospita migliaia di giovani ogni anno provenienti da tutto il mondo e anche da diverse confessioni religiose, per vivere un'esperienza comunitaria di preghiera e condivisione.
In ultimo, pochi giorni fa abbiamo scelto un altro testimone, giovane sacerdote, Padre Serge dei missionari Saveriani; confrontandoci con lui sulla figura di San Giovanni, scelto come tema estivo dall'AC, abbiamo meditato su come il cristiano, alla luce del percorso fatto, non deve essere indifferente alle cose che gli capitano, non può farsi gli affari suoi. Il cristiano è chiamato sempre a mettersi in gioco, come il "samaritano" che incontra l'uomo incappato nei briganti; in questo consistono la *vocazione* e la *missione* di ognuno di noi: *siamo tutti chiamati alla santità! "Santi nel quotidiano"*, così recita lo slogan dell'AC per questo anno associativo ormai agli sgoccioli, ed è questo che noi giovani educatori-animatori vorremmo essere e vivere con i giovani che il Signore ci ha fatto incontrare sul nostro cammino, e le occasioni per farlo non ci sembrano poche!!!!!!!

Giorgio Saraceni
Animatore Giovani - Azione Cattolica Castelfidardo

MUSIKANDO, IL FESTIVAL DELLA MUSICA...DAL VIVO!

Se è vero che le belle cose ritornano...ecco la terza edizione di Musikando, il festival della musica dal vivo! Ideato e organizzato dall'ANSPI (Associazione Nazionale San Paolo Italia per gli oratori e i circoli) nasce con lo scopo di avvicinare i giovani a realtà che al giorno d'oggi potrebbero sembrare ai loro occhi distanti: chiese, oratori e circoli parrocchiali. Come? La formula è semplice: Musikando si fa ospitare nelle sagre estive organizzate dalle parrocchie della zona. I ragazzi dello staff all'inizio dell'anno si propongono ai comitati organizzatori cercando di farsi assegnare una serata, e se viene concessa loro fiducia, la prendono in mano e la trasformano in una festa viva e frizzante.
La musica è un vettore di emozioni e di esperienze da condividere, e i ragazzi che danno vita a questa kermesse ci credono profondamente. È proprio grazie alla musica che vogliono offrire ai loro coetanei la possibilità di vivere momenti di sana aggregazione, rendendoli i veri protagonisti del festival come musicisti, fotografi, presentatori o animatori tra gli spettatori.
Ogni sera calcano il palco tre bands di ragazzi dai 15 ai 30 anni, ognuno con la sua musica, le sue idee, il suo modo di vivere. Il risultato è un arcobaleno di colori e risate.
Quest'anno le serate saranno quattro. La prima è stata lo scorso 30 maggio, durante la 22^ edizione de Le Grazie in Festa, la seconda è stata venerdì 15 giugno alla 39^ Festa della Primavera, presso la parrocchia di Tavernelle, mentre l'ultima serata eliminatoria avrà luogo presso la parrocchia San Pietro Martire di Varano, il 29 giugno, in occasione della prima edizione del Varano's Got Talent.
Ogni serata il pubblico, assieme ad una giuria di esperti del settore, potrà votare la bands che preferisce, e quella che avrà ottenuto maggior punteggio avrà il diritto di accedere alla grande serata finale, il 12 luglio. Per quella data il palcoscenico sarà nientemeno che la piazza del castello di Castelferretti, durante la festa del Palio dei Ronchi organizzata dai ragazzi della parrocchia di Sant'Andrea.
Sembra che ogni tanto i giovani riescano a trovare spazio, ora tocca a noi valorizzarli con la nostra presenza, facciamo sentir loro il nostro calore e la voglia di scoprirli, perché ne hanno davvero bisogno...e anche noi.

Giacomo Socci

MACERATA - LORETO

DALLA NOTTE ALL'ALBA

Il terremoto nel cuore del 34° Pellegrinaggio

"Ha senso mettersi in cammino solo se si ha una meta da raggiungere, e la fatica è meno grave se si condivide la strada con altri fratelli. Il pellegrinaggio è, dunque, una chiara immagine della nostra vita e di quella di ogni uomo". E "noi sappiamo, per grazia, non per merito, che esiste una meta, un significato di questa esperienza, unica e meravigliosa, che chiamiamo vita. E questo significato ha un nome: Gesù Cristo!". È con queste parole del card. *Mauro Piacenza,* prefetto della Congregazione per il Clero, che si è aperto il 34° Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto, promosso dal movimento di Comunione e liberazione.
Decine di migliaia di persone provenienti da tutta Italia, ma anche da Svizzera, Spagna, Francia e Croazia, si sono messe in cammino dallo Stadio Helvia Recina di Macerata, precedute dalla croce affidata ai giovani, per raggiungere, dopo un percorso di 28 chilometri tra le colline marchigiane, la Santa Casa di Loreto: 90 mila i pellegrini all'arrivo. Nel loro cuore il dramma del terremoto in Emilia, ma anche i drammi di ciascuno, raccontati dalle centinaia di intenzioni di preghiera giunte in questi giorni e dalle invocazioni affidate ai foglietti che sono stati deposti ai piedi della statua della Madonna, sul sagrato della Basilica di Loreto. "In questi tempi non semplici per il nostro Paese e per l'Europa - ha affermato il card. Piacenza nella sua omelia, durante la Messa di apertura del pellegrinaggio -, quando perfino le forze della natura paiono ricordare drammaticamente all'uomo post-moderno il suo strutturale limite, domandiamo la semplicità del cuore di poter riconoscere 'ciò che sta accadendo ora'": "il miracolo della tua libertà che è qui, presente, e della libertà dell'altro che, come te, è disposto a mettersi totalmente in gioco". Il cardinale ha ricordato le parole di don Giussani: "Non aspettatevi un miracolo, aspettatevi un cammino".
Con il card. Piacenza, hanno concelebrato mons. Giancarlo Vecerrica, vescovo di Fabriano e ideatore del pellegrinaggio, il vescovo di Macerata mons. Claudio Giuliodori e i vescovi di Senigallia, Fermo e Camerino.
La testimonianza del dramma del terremoto è stata portata da *Alberto Malagoli,* imprenditore di San Felice sul Panaro, cui il sisma del 20 maggio scorso ha distrutto l'azienda di verniciatura industriale dove lavoravano 50 persone.
E gli interrogativi della vita, con le sue difficoltà, sono stati al centro della testimonianza di *Claudio Bottini,* bancario di Milano, che si è domandato: "Chi muove l'intimo dell'uomo? Chi accende il mio cuore, cioè il mio desiderio di verità, di bellezza, di giustizia?" "Queste domande - ha detto Bottini - mi accompagnano tutti i giorni da quando mi alzo fino a quando mi corico" e "scopro che Cristo non è una parola vuota o del passato bensì l'avvenimento della sua contemporaneità che solo non fa smarrire la persona".

L'arrivo a Loreto

MEIC MARCHE E ANCONA

Dal 6 all'8 luglio si svolgerà, nel Monastero camaldolese di Fonte Avellana, la IV edizione delle Giornate di spiritualità, organizzate dal MEIC delle Marche e dal Gruppo di Ancona.
Da quattro anni abbiamo scelto questo luogo bello, suggestivo, accogliente, dove la bellezza ambientale si armonizza magnificamente con la struttura architettonica dell'eremo millenario e dove la testimonianza religiosa dei monaci camaldolesi continua ad offrirci accoglienza, ascolto, esperienza, silenzio, preghiera.
La nostra ambizione è di fare di Fonte Avellana la "Camaldoli delle Marche", ricordando il ruolo giocato, per gli universitari e i laureati cattolici, dalla comunità monastica di Camaldoli divenendo il luogo degli appuntamenti annuali delle *Settimane teologiche.*
Le Giornate di Spiritualità di Fonte Avellana le abbiamo volute, in questi anni, aperte e accoglienti, nello "spirito" della comunità che ci ospita. La presenza dei monaci camaldolesi nelle Marche è davvero un dono e per noi il tempo che trascorriamo con loro, pur essendo "un soffio", è un tempo di grazia che dà luce e forza alla nostra testimonianza. L'augurio che dobbiamo farci è che questa esperienza. possa continuare…
Quest'anno i cinquant'anni dall'inizio del Concilio sono l'occasione del nostro incontro. Abbiamo scelto il tema *"A partire dal Concilio: la fede in dialogo con l'uomo contemporaneo".*

CHIESE DISTRUTTE E CHIESE INSANGUINATE

continua da pagina 1

Secondo una fonte ufficiale locale, nella deflagrazione sono morti l'attentatore e altre due persone mentre 41 fedeli sono rimasti feriti. Secondo il responsabile di una associazione cristiana, almeno una persona è morta e diverse altre sono rimaste ferite nell'attacco contro una seconda chiesa compiuto nella città di Biu, nel nord est. "Uomini armati hanno attaccato la chiesa durante la funzione religiosa", ha dichiarato il presidente dell'Associazione cristiana della Nigeria di Biu, Samson Bukar. "Una fedele è stata uccisa e diversi altri sono stati feriti. Due versano in gravi condizioni", ha detto, precisando che "gli aggressori sono fuggiti dopo l'attacco". Nessuno dei due attacchi è stato rivendicato ma il gruppo islamista Boko Haram, ha intensificato dal 2009 gli attentati contro responsabili governativi, forze di sicurezza e minoranze cristiane nelle città a maggioranza musulmane. E' di almeno 15 morti e 40 feriti il bilancio dell'ultimo attentato in ordine di tempo (il 3 giugno) compiuto in Nigeria contro una chiesa cristiana.
(con fonte Afp)

Crocifisso della chiesa di Cividale

CONFAMILY ONLUS

La consapevolezza che la crisi sarà lunga e dura si acquisisce anche da iniziative come questa che ha preso Confindustria su suggerimento di alcuni industriali della provincia di Ancona: Baldi Carni, Casa Vinicola Gioacchino Garofoli spa, Cat Impianti srl, Imesa, Metisoft, Nautes, Gruppo Sole e Bontà.
Il progetto prevede la creazione di un fondo per l'erogazione di somme di denaro a favore delle famiglie dei lavoratori dipendenti di imprese private della provincia di Ancona che, oltre a trovarsi i situazioni di straordinarietà dello stato lavorativo (e.g. licenziamento, mobilità, CIG), hanno gravi difficoltà economiche.
La fondazione si impegna ad elargire a queste famiglie un apporto economico che consenta loro di evitare l'esclusione sociale dovuta all'incapacità di spesa derivante dalle temporanee condizioni di indigenza in cui questi soggetti possono trovarsi. Per ogni informazione ci si può rivolgere a: *www.confamilyonlus.it.*
Il progetto è stato illustrato dal dott. Filippo Schittone Direttore di Confindustria Ancona e nel dibattito sono intervenuti il presidente Giuseppe Casali e l'Arcivescovo di Ancona-Osimo mons. Edoardo Menichelli. Casali ha sottolineato come, spesso, l'immaginario collettivo che vede gli industriali come sfruttatori dell'uomo non è reale e questa è una delle occasioni che lo dimostra realmente.

Nel prossimo numero:

La Festa del Corpus Domini di Ancona

La Chiesa Diocesana incontra a Filottrano cittadini, istituzioni, forze sociali per un messaggio di speranza sul lavoro

A 91 ANNI CI LASCIA MONS. LASCA

Nella giornata del 9 giugno si è spento mons. Francesco Lasca conosciuto ed apprezzato sacerdote, memoria storica della curia anconetana. Da tempo era in precarie condizioni di salute. Una delle ultime uscite pubbliche fu in occasione dell'inaugurazione dei rinnovati locali della nostra redazione il16 giugno del 2009. Nella foto è ritratto mentre benedice questi locali. Nel novembre del 2008 rilasciò una lunga intervista a Presenza nella rubrica "Vita da Preti…" (cfr. Presenza n. 21 del 2 novembre 2008).

Don Francesco mentre benedice i locali rinnovati di Presenza

Francesco Lasca nasce in Osimo il 18 luglio 1921 nei locali di Villa Montegallo. Il padre era autista ed uomo di fiducia del Conte Edoardo Soderini nobile di alto lignaggio, ma soprattutto latore della "rosa d'oro". Celeste Lasca, questo era il nome del padre di Francesco, ottavo di 12 figli, durante la guerra era stato arruolato nell'Arma dei Carabinieri e questo lo aiuterà non solo ad avere questo lavoro presso la famiglia Soderini, ma successivamente gli varrà come titolo privilegiato per diventare guardia municipale di Polverigi. La mamma che di cognome, per casualità, faceva come il marito, si chiama Ilde, lavora come cuoca dagli stessi Solderini ed ha sei fratelli. Purtroppo muore quando nasce Anna Maria, sorella di Francesco, oggi residente a Falconara, sposata con Cesare Pizzichini con tre figli: Ilde che ha rinnovato il nome della nonna, Rita e Paolo.

Francesco frequenta le scuole elementari in una scuola pluriclasse prima a Montegallo poi a Polverigi dove, come abbiamo già detto, il padre era diventato Guardia municipale.

A dieci anni entra in seminario in Ancona poi frequenta il Pontificio Seminario Pio XI a Fano,viene ordinato sacerdote il 26 dicembre del 1943 a Polverigi dall' Arcivescovo di Ancona - Vescovo e Conte di Numana Mons. Marco Giovanni della Pietra.

Nonostante il periodo, fosse rattristato dalla guerra, la festa fu animata, anche dai molti anconetani lì sfollati. Quasi tutte le suore di Ancona erano a Polverigi. Passato il fronte il Vescovo diede l'incarico a don Francesco, di riaprire il seminario dopo che era stato chiuso a causa dei bombardamenti della città di Ancona. Venne nominato Vice rettore ed economo del seminario stesso.

Alla fine del 1947 va a fare il parroco a Sappanico e contemporaneamente insegna Religione presso l'Istituto Magistrale. In seguito alla improvvisa scomparsa di don Attilio Ramini, (1965) per infarto durante una celebrazione, la parrocchia di San Pellegrino e san Filippo Neri detta Degli Scalzi resta senza parroco. A ricoprire questa funzione viene chiamato da Sappanico don Francesco Lasca. Nel 1966, don Francesco inizia a collaborare con la Pontificia Opera Assistenza - POA, dove lavora per accogliere i prigionieri italiani in Jugoslavia, poi i profughi dalmati e successivamente gli alluvionati del Polesine. Come POA, inoltre, Mons. Lasca ha seguito la realizzazione del Centro Pastorale Santa Maria.

Cappellano di S. Santità, Vice cancelliere dell'ufficio matrimoni, Canonico del Capitolo Metropolitano di San Ciriaco, Rettore della chiesa di S. Pellegrino agli Scalzi, don Francesco da tempo era in condizioni di salute precarie viveva, nella casa adiacente alla chiesa di San Pellegrino e san Filippo Neri. La Camera ardente è stata allestita nella stessa Chiesa di "S. Filippo agli Scalzi" dove lunedì 11 giugno sono stati celebrati i solenni funerali.

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

17 giugno al 1° luglio 2012

Domenica 17 giugno
Celebrazione S. Cresime in:
STAFFOLO - *ore 10,30:* Parr. S.Egidio ab.
GALLIGNANO / CASINE - *ore 18,00:* Parr. S. Nicolò di Bari.

Giovedì 21 giugno
ANCONA - *ore 18,00:* Casa alloggio "Il Focolare".
Presentazione del libro "Finchè c'è speranza, c'è vita" - X° anniversario fondazione "Il Focolare".

Sabato 23 giugno
ANCONA - *ore 9,00:* Aula Montessori Facoltà di Medicina – Torrette. Trentennale AVULSS - OARI di Ancona
CAMERATA PICENA - *ore 18,00:* Parr. Natività della Beata Vergine Maria. Celebrazione S. Cresima.

Domenica 24 giugno
ANCONA - *ore 11,15:* Parr. S. Giovanni B.
Celebrazione S. Messa in occasione 50° di consacrazione religiosa di Madre Teresa delle Suore di Cristo Re.

Lunedì 25 giugno
AGUGLIANO - ore 18,30 Parr. S. Maria di Nazareth.
S. Messa in suffragio di Don Cesare Agostinelli a 1 anno dalla sua scomparsa.

Martedì 26 giugno - Festa di Maria Regina di tutti i Santi.
ANCONA - ore 18,30 Cattedrale S. Ciriaco.
Celebrazione S. Messa.

Venerdì 29 giugno
ANCONA - *ore 19,00:* Centro pastorale di Colleameno.
Incontro Commissione Regionale Famiglia.

Sabato 30 giugno
CAMERATA PICENA - *ore 18,00:* Inaugurazione nuova sede della Protezione Civile.
VARANO - *ore 21,00:* Parr. S. Pietro m. *Talent Varano's Got*

Domenica 1 luglio
Celebrazione S. Cresime in:
FILOTTRANO - *ore 9,00:* Parr. S. Ignazio
MONTORO - *ore 11,00:* Parr. S. Cuore di Gesù.
ANCONA - *ore 18,00:* Chiesetta (in legno) S. Paolo
Celebrazione S. Messa per la comunità latina.

Il Pio Sodalizio dei Piceni bandisce, anche per il prossimo anno accademico, Borse di studio per l'ammissione a corsi universitari, conservatori e accademie, Borse speciali per corsi o studi di perfezionamento, Borse speciali per attività di ricerca. Per informazioni: www.piosodaliziodeipiceni.it - Via di Parione n. / - 00186 Roma Tel. 066875608-066864202 Fax 066832390
Sede di Ancona: Corso Stamira n. 17 - Tel. 071893715 - e-mail:pio sodalizio@tiscali.it

LA STAMPA HA PARLATO DI NOI

L'articolo di Maria Pia Fizzano su "Emergenza Carceri", del numero 11 di Presenza, è stato ripreso dalla Rassegna stampa dell'Assemblea legislativa regionale mentre l'incontro su "La comunicazione per il Paradiso e la ricerca sull'andamento demografico di Castelfidardo scritto da Stefano Mandolini sono andati sul mensile dell'Amministrazione Comunale di Castelfidardo.

del 03 Giugno 2012 | PRESENZA | estratto da pag. 12

EMERGENZA CARCERI

Il Governo se ne occupi con misure efficaci

di Maria Pia Fizzano

Nel nostro Paese circa 70.000 detenuti debbono convivere in spazi a rischio igienico che ne potrebbero ospitare solo 45.000. Il risultato dal punto di vista umano e sanitario è devastante, sto senso che è stata approvata all'unanimità.
La particolare sensibilità dimostrata dal presidente, Vittoriano Solazzi, ci ha consentito di programmare un percorso in grado di garantire il necessario non da presidente di commissione, o da consigliera, ma da cittadina: come cittadina ritengo che quella delle carceri marchigiane sia una situazione da denunciare, perché si prendano provvedimenti efficaci.

il Comune di Castelfidardo

MAGGIO 2012 - Anno 43° - n° 511 *Mensile d'informazione dell'amministrazione comunale*

La comunicazione per il Paradiso: il Vescovo Menichelli e il caporedattore di Avvenire Ognibene

"Sforziamoci di dare anche le buone notizie"

Un titolo provocatorio ma stimolante, un dibattito interessante e costruttivo. Dalla tele predica di Adriano Celentano che all'ultimo festival di Sanremo aveva puntato il dito contro le testate cattoliche a suo dire troppo senza perdere di vista la dignità dell'uomo ed evitando il prurito di andare a ficcare il naso laddove non ci compete? "Un problema di comunicazione esiste – ha risposto Mons. Menichelli – perché l'eccedenza, il dettaglio tempo reale, viviamo in una sorta di bolla, un flusso incalzante che ci arriva addosso attraverso internet, il telefonino, la televisione, imprimendo la mentalità dell'istante e la pressione dell'ambiente. Il rischio è di per-

Andamento demografico

In attesa dei dati ufficiali del censimento Istat, pubblichiamo una sintesi dell'interessante disanima sull'andamento demografico pubblicata dal quindicinale diocesano "Presenza", ringraziando l'autore Stefano Mandolini per la gentile concessione. Il lavoro è frutto dei dati raccolti presso gli uffici comunali competenti e presso le quattro parrocchie cittadine.
La popolazione residente è passata dai 18.935 abitanti del 2010 ai 19.013 fatti registrare al 31 dicembre 2011, con un aumento di 78 unità. I cittadini stranieri sono passati da 1503 a 1590: rappresentano l'8,36% della popolazione, dato sostanzialmente in linea con quello nazionale che si attesta sulla

CAPOGROSSI DAL 1968 ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Dono senza confini

L’indifferenza moltiplica la povertà, acuisce l’ingiustizia, soffoca la speranza. Non alimentiamola.
Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra.
Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.

Ascolta la voce di chi soffre.
Domenica 24 giugno, nella tua chiesa,
dai il tuo contributo per un impegno davvero speciale.

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con
Obolo di San Pietro